N. 181 — Martedì 30 Giugno ANNO XXX — 1896 TORINO Martedì 30 Giugno

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia
STABILIMENTO E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 1ª pag. Centesimi 20 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 32 16 5.50
Estero — qualunque destinazione 52 26 9.50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Il testo ufficiale della sentenza nel processo Baratieri.

(Per dispaccio alla *Stampa*).

Roma, 29, ore 17,30.

Oggi il ministro Ricotti ha presentato alla Camera il testo ufficiale della sentenza pronunziata dal Tribunale militare di Asmara nel processo Baratieri. Il documento è così importante, che credo fare cosa utile pei lettori, telegrafando integralmente i *considerandi* della sentenza che formano la parte principale di essa:

Ritenuto che a questo pubblico dibattimento dai documenti letti, dalle dichiarazioni dell'accusato e dalle orali deposizioni dei testimoni escussi sia rimasto stabilito:

I risultati del dibattimento.

Che nella seconda quindicina di febbraio 1896, sulle alture di Saurià ad immediata disposizione del generale Baratieri, per un combattimento offensivo, erano disponibili non più di 15,000 fucili e 56 pezzi, fronteggiando l'esercito del negus, che indubbiamente sommava a non meno di 70 od 80 mila fucili, con artiglieria ed ardita cavalleria.

Caratteristica del Comando in capo italiano: predisporre posizioni rafforzate, affine di poter respingere vittoriosamente un attacco del sovrechiante nemico — tentare, con mosse prudenti verso il nemico di attirarlo ad attaccare — escludendo le probabilità vittoriose di una mossa offensiva degli italiani perchè troppo prebabile, se non certo, l'insuccesso.

Caratteristica del Comando scioano: non attaccare e stancare l'avversario col mutare tratto tratto gli accampamenti scelti non senza cura, lasciando così agli italiani, per avanzare, acque inquinate e terreno infestato da quadrupedi imputridi, ma sopra tutto non dividersi mai, neppure dopo un insuccesso.

Le indecisioni di Baratieri.

Dal 20 al 29 febbraio è un continuo alternarsi di propositi del generale Baratieri. Si dispone per la ritirata; poi la si contromanda; pochi giorni dopo si ripiglia l'idea di ripiegare su Adi-Caié o da capo ci si rinuncia. Improvvisamente, dopo una conferenza coi generali a lui subordinati, il generale Baratieri, che aveva esposto le ragioni della ritirata, cedendo ai troppo generosi istinti di una offensiva dei suoi subordinati, decide di avanzare nella notte del 29 ai colli di Rebbi-Arienni e Ghidane-Maret, che si ritenevano costituire potente posizione, atta allo schieramento delle nostre poche forze, atta a preparare eventualmente una ulteriore offensiva verso Adua, ovvero a ricevere l'attacco se il prudente scioano si decidesse a farlo.

Spiegano, in una certa misura, le indecisioni del Comando del 29 al 29 febbraio le difficoltà sempre crescenti dei viveri prodotti dalla scelta dei quadrupedi, dall'allungamento della linea di operazione, dall'essersi fatte malsicure le retrovie per la defezione di ras Sabat e Agos Tafari.

Le insistenze del Governo centrale.

Spingano pure l'improvvisa decisione del 29 febbraio **le insistenze non sempre misurate del Governo** ad uscire dall'inazione a l'inevitabile dolore per un comandante in capo di decidersi per una ritirata, senza aver tentata la sorte delle armi.

Su tre colonne, la sera del 29 febbraio si incamminano 14,000 fucilieri e le batterie. All'alba hanno raggiunto i colli di Ghidane-Maret e Rebbi-Arienni, che il nemico non ha occupati. Il comandante in capo segue la colonna di destra proceduta dalla Brigata Dabormida, ed a Rebbi-Arienni, mentre si ammassa quella Brigata, è avvertito che la colonna di sinistra, generale Albertone (indigeni), non si è arrestata al colle di Ghidane-Maret, ma ha urtato varii chilometri più oltre col nemico.

Il generale Baratieri senz'altro abbandona il concetto di aspettare l'avversario nella posizione prefissa, e ordina di avanzare al generale Dabormida verso la Brigata indigeni per darle la mano. Intanto vanno man mano giungendo a colle Rebbi-Arienni la Brigata Arimondi, ed in seguito la Brigata Ellena, che il generale Baratieri non crede opportuno inviare direttamente in soccorso degli indigeni.

Il principio dell'azione.

Gli sciani si gettano in massa sulla Brigata Albertone. Invano l'artiglieria nostra moltiplica i colpi; invano furiosi attacchi e contrattacchi dei nostri battaglioni respingono ripetutamente la colonna centrale; le due colonne che ne spuntano le ali o massime quella di sinistra che penetra nel vuoto fra le Brigate indigeni e Dabormida, dopo tre ore circa di tenace resistenza dei nostri, li travolgono colla soverchiante del numero. Restano sul campo quasi tutti gli ufficiali e quasi tutti i serventi dei pezzi.

La colonna sciana di sinistra, che si ritiene non minore di 30,000 uomini, punta su monte Raiò, ove nel frattempo il generale Baratieri ha appostato quattro battaglioni del generale Arimondi, tre batterie ed un battaglione indigeni (Galliano).

Queste truppe ricevono l'urto degli sciani che serrano dappresso i nostri ascari in ritirata, e li salvano. Ma esse non sono sufficienti a respingere l'attacco nemico. Il generale Baratieri, che è in prima linea coi battaglioni del reggimento Brusati, assiste alla lunga ed eroica resistenza dei nostri che vi lasciano la vita....

La massa sciana non solo punta su Raiò e sulla Brigata Arimondi, ma giunge fino a colle Arienni e di là, con enorme vantaggio di terreno, attacca e sconfigge i battaglioni della Brigata Ellena lasciati fino allora addietro.

Le riserve chiamate troppo tardi.

Solo all'ultima ora, quando i distrutti o decimati battaglioni di Arimondi non possono più tenere, il generale Baratieri chiama in soccorso un reggimento della Brigata di riserva (Ellena) che, tardi chiamato, non può fare altro che sacrificarsi senza comune vantaggio.

Gli avanzi delle due Brigate italiane respinti dalle alture circostanti dai numerosi sciani, di fanti e cavalli, non trovano nella valle retrostante reparti apprestati al loro soccorso. Il generale Baratieri si ritira degli ultimi dalle pendici di monte Raiò, inseguito dappresso dagli sciani.

La stanchezza, la sete, l'inseguimento insistente, tenace che opprimono il soldato, non impediscono però varii eroici tentativi che ufficiali e soldati fanno con sacrificio di sè a pro di terzi.

Manca una linea di ritirata.

Il generale Baratieri, che non ha previsto il disastro, e quindi non ha addotato ai capi di riparto una linea di ritirata, segue le truppe frammiste che, inconsciamente, si internano nella valle di Johà, propizia all'inseguimento degli arditi cavalieri galla.

A sera, cessato l'inseguimento degli sciani, ai quali subentrano a nostro danno i ribelli, si arresta per poco e si riordina la colonna, colla quale si trovano il generale Baratieri, alcuni ufficiali superiori, e varii altri del quartiere generale. Ma anche qui non è data una linea di ritirata dal comandante in capo, che nella notte per un disguido si divide involontariamente con pochi del grosso della colonna e si dirige all'Unguia, di là al Adi-Caié.

Tentativi di far pervenire ordini ed avvisi alla Brigata Dabormida ne furono fatti varii nel mattino, ma non raggiunsero lo scopo. Più tardi sarebbe stato vano qualsiasi tentativo, e perciò il comandante in capo si allontanava dal campo di battaglia, ignorando la sorti di quella Brigata. La quale, impegnatasi in direzione alquanto divergente verso Mariam-Sciavitù contro i ras tigrini, combattè strenuamente e strenuamente si aprì la ritirata col sacrificio di preziose vite e dello stesso comandante generale Dabormida.

Il generale Baratieri, come non ha previsto il disastro, non ha mandato preavvisi ed ordini nè alle salmerie a Semhà nè a Mai-Maret, dove stavano dieci compagnie, nè ad Adigrat.

Baratieri non si fa viva.

L'ascari poi ritirata ad Adi-Cajè per una strada non era certo di non trovare telegrafo, ebbe per conseguenza che l'ultimo a dare cenno di esistenza fu il comandante in capo, e nella Colonia, perfino in Italia, potè credersi egli fosse morto; ebbe per conseguenza che il distaccamento di Mai-Maret, in mancanza di ordini, si ripiegava su Adi-Cajè con grave danno delle truppe in ritirata, rimasto privo del suo efficace appoggio sul quale contavano; ebbe per conseguenza che fin dal mattino del 2 il forte di Adigrat rimase completamente abbandonato a sè; ebbe per conseguenza che il vice-governatore, ignaro della sorte del generale Baratieri, assunse d'urgenza le redini del comando.

La conclusione.

Attesochè da quanto precede risulta:

1° Che il generale Baratieri, pure essendo incerto sul da farsi, propendeva fino al 28 febbraio per una ritirata;

2° Che previo parere favorevole ad un attacco unanimemente pronunciato dei quattro suoi generali di Brigata da lui interpellati in proposito nel giorno precedente: egli si decideva improvvisamente il 28 febbraio ad un'azione offensiva, in vista della quale emanò in qual giorno un ordine di operazione prescrivente per l'indomani un movimento generale di avanzata, al quale egli fissava, come primo obbiettivo, l'occupazione della zona interposta fra monte Semaata e monte Esciascià, senza procisare in alcun modo gli scopi ulteriori;

3° Che le ragioni che possono avere indotto il generale Baratieri a questo atto offensivo, mentre la enorme sproporzione delle forze, la solidità delle posizioni del nemico, la difficoltà del rifornimento viveri e la prospettiva di nuovi e considerevoli rinforzi che stavano per arrivargli, sembrava consigliassero una prudente attesa od un ripiegamento sulla nostra base di operazione, non sono quari giustificabili;

4° Che allorquando fu iniziato il combattimento egli non seppe in alcun modo padroneggiare gli avvenimenti, nè dare alla battaglia un indirizzo meno disastroso per le nostre armi, malgrado il lavoro spiegato dalle sue truppe, che combatterono eroicamente, dovunque furono bene impiegate;

5° Che anche allorquando l'esito della impari lotta non poteva più essere dubbio, egli non seppe emanare le disposizioni imposte dalle circostanze per dare un indirizzo qualsiasi alla ritirata delle sue truppe ed attenuare in qualche modo le conseguenze della disfatta che si annunciava inevitabile;

6° Che seguì egli stesso, nel ritirarsi su Adi-Cajè, una strada dove non esisteva nè truppa di sostegno, nè stazioni telegrafiche, per cui si trovò in condizione da non poter dare ordini nè provvedimenti, nè alle salmerie, nè ai reparti retrostanti, nè alle truppe che in qualunque modo si ritiravano dal campo di battaglia;

La discolpa di Baratieri.

Considerando però come l'addebito fatto al generale Baratieri d'essersi indotto ad attaccare il nemico da motivi estranei a considerazioni d'ordine militare, non fu confermato dalle risultanze del dibattimento, ed i vaghi indizi sorti a tale proposito, se hanno potuto legittimare dei sospetti ed autorizzare un'accusa, non offrono serio argomento di convinzione per fondarvi una condanna;

Considerando che il generale Baratieri, dopo di essere rimasto in prima linea al fuoco ed essersi ritirato degli ultimi dal campo di battaglia, tralasciò bensì per un certo tempo di esercitare le funzioni di comandante ma non abbandonò volontariamente il suo comando;

Considerando che se egli omise di dare in tempo i provvedimenti occorrenti perchè la ritirata delle truppe fosse meno disastrosa, ciò avvenne perchè sopraffatto e travolto da avvenimenti che egli non aveva saputo prevedere, nè regolare, non trovò in sè l'energia e la capacità di fare meglio;

Considerando che se egli da chè ebbe abbandonato il campo di battaglia fino alle ore 9 del 2 marzo e non diede alcuna disposizione che affermasse l'esercizio del suo comando, ciò avvenne indipendentemente dalla sua volontà, e solo perchè non avendo saputo prescegliere una migliore linea di ritirata, si era posto fatalmente nella condizione di non potere esercitarlo;

Considerato finalmente che di fronte ai fatti esposti non avrebbero legale fondamento le asseritegli omissioni, le quali se a prima disamina possono assumere la parvenza di reato non la conservano per altro dopo la risultanze della pubblica discussione, che le spoglierano dell'estremo essenziale di un proposito doloso o di volontaria negligenza nel giudicabile;

Assolto ma dichiarato incapace.

Per queste considerazioni il Tribunale esclude ogni responsabilità penale nel generale Baratieri ma non può astenersi dal deplorare che la somma delle cose in una lotta così disuguale ed in circostanze così difficili fosse affidata ad un generale che si dimostrò tanto al disotto delle esigenze della situazione:

Per questi motivi

dichiara non constare dei reati ascritti al generale Oreste Baratieri nel capo d'accusa. E visti gli articoli 485 e 488 del Codice penale per l'esercito, dichiara non farsi luogo a procedimento per insistenza di reato e ne ordina lo immediato rilascio in libertà, se non è per altra causa detenuto.

Asmara, 14 giugno 1896.

I commenti alla sentenza Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,25:

È molto commentato a Montecitorio il testo ufficiale della sentenza Baratieri, perchè finalmente da questo testo risultano le precise parole: « *Si spiega l'improvvisa decisione, quella cioè di attaccare il nemico il mattino febbraio colla insistenza non sempre misurata* (sic) *del Governo* per uscire dall'inazione, coll'inevitabile dolore per un comandante in capo di decidersi per una ritirata senza avere tentata la sorte delle armi. »

Come vedete, le tante smentite pressioni da Roma su Baratieri sono ora pienamente confermate dalla sentenza, il cui testo era tanto atteso dai fogli dell'Opposizione per dimostrare appunto il rovescio.

Arrivi da Massaua.

Napoli, 29 *(Stefani)*. — Da Massaua è arrivato l'*Estella* con 31 ufficiali, il 2° battaglione fanteria ed un drappello di conducenti. In totale 307 uomini.

I generali reduci dall'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,22:

Sono arrivati a Roma i generali Del Mayno, Hausch, Gazzurelli, Mazza e Ricotti, diretti alle rispettive guarnigioni. Stamane il generale Del Mayno ha visitato Ricotti intrattenendosi sugli episodii della marcia di Adigrat e sulle risultanze del processo Baratieri. Ricotti ricevette poi Hausch.

Anche il Re ha ricevuto Del Mayno.

Probabili razzie di ras Alula.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,30:

Sembra che il Governo della Colonia abbia avvertito il Ministero della probabilità che ras Alula, messo alle strette pel bisogno di viveri, voglia rientrare oltre al nostro confine.

Un catenaccio finanziario.

Roma, 29, ore 18,10 — I ministri del tesoro e delle finanze hanno presentato e pubblicato il seguente catenaccio contro l'importazione dall'estero di alcuni cereali.

Granone bianco per dazio L. 7
Orzo » » 4

Farina di granone bianco, di orzo, di segala, ecc., L. 2 in più del dazio dei cereali relativi.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 18:

Il catenaccio presentato da Branca è quasi un corrispettivo dell'abolizione del dazio per l'esportazione dagli scali. Esso dimostra che il Governo intende di mantenere anche la parte dei progetti per la Sicilia che la Commissione non accettava.

Il catenaccio riguarda il granone bianco, l'orzo, le farine, derivate da questi e i cereali inferiori. Resta invariato il regime del granone rosso e delle farine derivate.

Il Ministero avrà ordinato fin da sabato che non si sdoganassero più tali grani e le rispettive farine.

Questo catenaccio, del resto, era preveduto fin da quando, nella seduta del 25 giugno, il ministro Brin, aveva accettato l'ordine del giorno Valli, che propugnava questo aumento di dazi che il Governo ha accolto ma come misura finanziaria sia come protezione dell'agricoltura.

Questo catenaccio ha prodotto a Montecitorio eccellente impressione, specialmente fra gli agrari.

Per i lavori parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,22:

Rudinì ha avuto oggi uno scambio di vedute con i colleghi di Gabinetto intorno ai lavori parlamentari. Vennero decise in massima le dichiarazioni che farà il Governo quando domani dovrà fissarsi l'ordine del giorno. Avranno la precedenza i provvedimenti per la Sicilia.

La relazione dell'on. Sani sui progetti Ricotti sarà pronta in settimana. Appena la relazione sarà presentata alla Camera e distribuita, si confida che vi sarà battaglia sull'ordine dei lavori parlamentari. Vi è una parte notevole della Camera che vorrebbe rimandare i progetti di riordinamento dell'esercito a novembre, mentre Ricotti insiste nel farli approvare subito.

Un'inchiesta sulle ferrovie.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,50:

Dopo la discussione di stamane sull'inchiesta ferroviaria si ebbe uno scambio d'idee fra il ministro Perazzi ed alcuni deputati autorevoli dell'Opposizione, fra i quali Maggiorino Ferraris. Si sarebbe ottenuto un accordo sulla base di un'inchiesta su tutto l'esercizio ferroviario. Il ministro domanderà sei mesi di tempo per compierla. La Commissione si comporrà di quindici, oppure di diciotto membri; si dividerà in tre gruppi. Il primo esaminerà le tariffe, il servizio e gli orari, il secondo esaminerà i rapporti fra le Società e lo Stato; il terzo esaminerà il ramo « personale ».

L'impressione generale è questa: che l'onorevole Perazzi voglia arrivare all'esercizio completamente privato.

***

Roma, 29, ore 22,25. — La Giunta generale del bilancio, approvando il disegno di legge per i lavori e per provvista delle ferrovie, ha rilevato che se è doveroso l'imporre il proseguimento delle costruzioni, anche più importuna si affaccia la legittima necessità di conservare il patrimonio creato con tanti stenti e sacrifizi e di metterlo in grado di corrispondere alle esigenze del servizio.

I deputati vogliono le vacanze.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,30:

Parlai or ora, nei corridoi, con parecchi deputati di diversi partiti della Camera. In complesso, tutti mi si mostrarono stanchi e decisi a non prolungare le sedute oltre sabato. Mi dissero: « L'on. Rudinì insisterà perchè si discutano i progetti cui maggiormente tiene, ma noi non possiamo seguirlo. Al più arriveremo ad approvare i progetti più urgenti, compreso quello degli zolfi di Sicilia; ma non ci si chieda altro. Il numero legale, dopo sabbato, sarebbe assai difficile trovarlo. » Questi gli umori della Camera.

La festa di San Pietro in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,15:

Stamane la Basilica di San Pietro era affollatissima, oltre che di Autorità ecclesiastiche, anche per un grande concorso di notabilità estere. Pontificava il cardinale Rampolla; la cerimonia fu imponente. Nessun incidente, malgrado l'enorme folla.

Stasera il Papa scenderà nella Basilica per l'adorazione del Santo.

Gli operai disoccupati a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,15:

A mezzogiorno centinaia di scalpellini disoccupati, radunatisi nella piazza di San Silvestro, mandarono una deputazione all'on. Perazzi, ministro dei lavori pubblici, insistendo per avere lavoro. L'on. Perazzi fece promesse nei limiti del bilancio. Gli operai mantennero un contegno calmissimo.

Il bilancio degli esteri alla Camera dei Deputati.

Per un'inchiesta sul trattamento del personale ferroviario.

(Per filo diretto alla *Stampa*.)

Seduta antimeridiana del 29 giugno.

(Continuazione).

Sul trattamento al personale ferroviario.

FERRARIS M. ripete per ciò che sarebbe bene accogliere la proposta dell'on. Sonnino, specie se, come pare, l'onorevole ministro abbia in animo di inaugurare una nuova politica ferroviaria. *(Approvazioni)*

LAZZARO fa notare all'on. Prinetti come la doglianze del personale ferroviario arrivino spesso fino al Parlamento, per modo che l'inchiesta che oggi si chiede non è che la conseguenza di quelle lagnanze.

Rifiutare oggi l'inchiesta potrebbe produrre un effetto politico disastroso in una classe di cittadini che lavorano e soffrono.

Prinetti non nega allo Stato il diritto di esercitare una legittima tutela sopra ogni classe di cittadini e ha negato che lo Stato possa intervenire a dirimere questioni di disciplina fra privati o privati. In ogni modo non spettava di combattere queste teorie ad un membro del precedente Gabinetto. *(Commenti)*

FERRARIS M. risponde che il precedente Gabinetto colla legge sugli infortuni, col disegno di legge sul chinino, e con tanti altri, dimostrava di voler procedere negli argomenti aminenti alla questione sociale, in maniera conforme alle dichiarazioni che oggi ha fatte.

SANGUINETTI, relatore, si meraviglia delle parole oggi dette dall'onorevole ministro, le quali contrastano colle dichiarazioni fatte da lui in privato, non più tardi di ieri, ad alcuni membri della Commissione che accettavano quanto il ministro proponeva in ordine alle modalità dell'inchiesta.

Le odierne dichiarazioni del ministro spostano oggi l'accordo che ieri pareva assicurato, e di ciò l'oratore si duole. Le Convenzioni del 1885 non originarono dall'inchiesta del 1878 ma dal trasformismo parlamentare e dalla spedizione africana *(Bene e commenti)*.

L'oratore ricorda di avere nel 1885 combattuto accanitamente le Convenzioni, nè si sorprende oggi di trovarsi contro gli on. Sonnino e Prinetti che quelle Convenzioni approvarono e votarono.

Entrambi hanno interessi a non volere che siano manifesti gli effetti di quella Convenzione *(interruzioni)* ma l'oratore intende difendere la classe degli oppressi *(interruzioni)* e non per ragioni, come si volle dire, elettorali, perchè la proposta di inchiesta era pronta fin dalla fine del 1891 e fu lasciata al Governo la facoltà di prendervi esso l'iniziativa.

Dice che oggi si è dovuta ripresentare per evitare il pericolo di uno sciopero di macchinisti e di fuochisti, ai quali però fu prima di tutto dichiarato che non avrebbero trovato amici in Parlamento, ove lo sciopero fosse stato solamente tentato. Quindi non c'è interesse personale di alcuno, ma solamente il desiderio e la convinzione di compiere un atto di giustizia.

Afferma il diritto dello Stato di invigilare in ogni sua parte l'andamento di un servizio pubblico anche interamente privato, e più nel caso presente, essendo lo Stato contemezzato nelle ferrovie e nei lucri della gestione.

Confuta le obbiezioni dell'on. Sonnino a proposito degli effetti che l'inchiesta avrebbe sul funzionamento dell'Ispettorato ferroviario, d'altronde già esautorato da relazioni dell'on. Sonnino stesso e dell'on. Rubini, e dai risultati dell'opera sua.

Rispondo anche all'on. Prinetti a proposito del rapporto proporzionale per le spese per gli impiegati e le rendite dell'esercizio delle ferrovie, facendo notare che lo Società italiane hanno un numero di impiegati minori delle Società straniere *(interruzioni)* tenuto conto della estensione delle reti.

Conclude pregando la Camera di approvare l'inchiesta e ricordando le parole di Quintino Sella e di Silvio Spaventa, i quali dichiaravano delle grandi Società che s'impongono al Governo e non rispettano nè i diritti dello Stato nè quelli della giustizia. *(Bene! Bravo!)*

BERTOLINI crede troppo grave l'argomento per avventurarne la discussione in una seduta mattutina *(vivaci interruzioni)*, e propone che la Commissione riesamini il disegno di legge per vedere se e come debba essere modificato nella sua formula o nella sua portata.

DE NICOLO' crede che il rifiuto dell'inchiesta potrebbe avere conseguenze politiche perniciose in una classe benemerita di cittadini, e che lo Stato non possa disinteressarsi dall'invigilare come proceda un così importante servizio pubblico.

Riconosce però giuste le ragioni dell'on. Prinetti a proposito degli effetti disciplinari di una inchiesta, e propone un ordine del giorno per estendere anche sull'esercizio delle ferrovie per parte del personale ferroviario. Tolto così alla inchiesta il carattere unilaterale, crede si possa accettare.

MARTINI nota che i Tribunali hanno dovuto più volte riconoscere che le Società hanno contravvenuto ad alcuni punti delle Convenzioni. Altre infrazioni a quanti patti sono dunque probabili, e lo Stato ha il diritto di accertare se ci siano o no, mediante un'inchiesta la quale però dovrebbe essere, quanto al tempo, limitata il più possibile.

CAVALLOTTI combatte la proposta di rinvio innanzi dall'on. Bertolini e si unisce alle dichiarazioni dell'on. Ferraris.

Comprende le opposizioni degli onorevoli Prinetti e Sonnino, che rispondono a tutta una tendenza politica, la quale considera atto di indisciplina ogni lagnanza, ogni manifestazione dei dolori umani, ma lo Stato ha il dovere di verificare se altri atti di indisciplina siano stati commessi da chi violando i patti contratti collo Stato e cogli umili, vien meno alle ragioni della giustizia e del cuore.

Invita il Governo e la Camera a preoccuparsi delle conseguenze che avrebbe in Paese il rifiuto dell'inchiesta.

DANEO EDOARDO non ammette le idee di coloro i quali credono che si tratti di una questione privata. Lo Stato ha stabilito i patti per il personale dipendente dalle Società e ha diritto di vedere se quei patti siano mantenuti. Quindi voterà l'inchiesta proposta.

S'intende che il Governo può chiedere prudenziali limiti all'inchiesta, ma respingerla senza altro sarebbe cattivo atto patrimoniale e politico. *(Bene! Bravo!)*

ZAVATTARI, rilevando una frase dell'onorevole Prinetti, non esclude che nei vagoni per bagagli avvengano talvolta delle sottrazioni, ma può ritenersi che parte di queste sono simulate e parte da attribuirsi ai servitori. *(Ilarità. Commenti)*

RUBINI dà spiegazioni a proposito della sua relazione sulla legge per lavori e provviste ferroviarie.

PRINETTI risponde all'on. Zavattari che le sottrazioni nei bagagli in Italia superano quelli di ogni altra rete ferroviaria d'Europa. Ricorda poi che sulla linea Roma-Napoli, durò molto tempo un furto continuato, e che quello almeno non era dovuto ai domestici privati.

La seduta termina alle ore 12,10.

Seduta pomeridiana.

Roma, 29 giugno.

Presidenza del presidente Villa.

La seduta comincia alle ore 14.

La sentenza nel processo Baratieri.

RICOTTI, ministro della guerra, presenta la copia della sentenza pronunciata all'Asmara nel processo contro il generale Baratieri.

Interrogazioni.

Pei sotto ufficiali.

CASALE desidera conoscere se ed in qual modo intenda provvedere perchè ai sott'ufficiali dell'esercito, in attesa d'impiego, vengano sollecitamente accordati i benefizi concessi dalla legge 1893.

RICOTTI dichiara che la legge viene applicata nei limiti del possibile; ma è certo che non può avere l'applicazione completa come vorrebbe l'on. Casale, poichè i sott'ufficiali in attesa d'impiego sono circa 2000, mentre i posti vacanti sono pochi. Quindi allo stato delle cose l'unico rimedio, per quanto doloroso, è quello di consigliare ai sott'ufficiali di non chiedere il congedo.

Perchè molto tempo dovrebbero attendere prima di avere l'impiego.

CASALE crede che per l'avvenire provvedimento opportuno sarebbe quello di abolire la disposizione che promette l'impiego ai sott'ufficiali e di migliorare invece la loro propria carriera. Per i sott'ufficiali, che sono in attesa d'impiego, occorrerebbe aprire gli impieghi dall'Amministrazione provinciale.

La Polizia delle frontiere.

TURBIGLIO SEBASTIANO interroga per sapere se si creda sufficiente la nostra presente organizzazione della Polizia delle frontiere e quali siano i criteri coi quali si scelgono i sindaci dei Comuni di confine.

SINEO dichiara che la organizzazione della Polizia della frontiera è sufficiente. I servizi relativi sono coadiuvati dall'Arma dei carabinieri e dalle guardie di finanza.

Quanto alla seconda parte dell'interrogazione deve dichiarare esplicitamente che nella scelta dei sindaci dei Comuni di frontiera, non segue nessun criterio speciale. Il Governo si attiene strettamente alle disposizioni del decreto da esso emanato, perchè i sindaci siano la espressione della maggioranza del Consiglio.

TURBIGLIO prende atto delle dichiarazioni dell'on. Sineo. Non è soddisfatto per ciò che riguarda la seconda parte della sua interrogazione, inquantochè il sindaco ha anche le funzioni delicate di pubblica sicurezza. Quindi ritirerebbe convenientemente che prima della nomina di alcuni sindaci o specialmente di quelli di confine, il Governo non solamente si attenesse alla disposizione del Consiglio, ma che chiedesse informazioni alle Autorità politiche locali sui precedenti dei designati.

Il ponte sul Tevere.

Si approva il disegno di legge relativo alla costruzione di un ponte sul Tevere.

Sul Bilancio degli esteri.

Nuova orientazione della politica.

LUCIFERO tributa le maggiori lodi all'onorevole relatore Pompili, che anche quest'anno ha presentata una relazione diligentissima e coscienziosa.

Ciò premesso, deve osservare che mentre l'indirizzo della politica estera per mutare di ministri non dovrebbe essere soggetta a mutamenti e cambiamenti di sorta; salito al potere, il presente Ministero, si è insinuata nell'animo dei più, l'opinione che la politica estera del nostro paese, abbia subito una nuova orientazione.

Ricorda a questo proposito gli interessi dell'Italia nel Mediterraneo, e come essi vengano a collimare con quelli d'Inghilterra, di quella unione cioè, della quale, con ragione le nostre affermazioni in contrario, è sembrato si fossero in qualche modo allontanate le simpatie del presente Governo. Eppure da tempo immemorabile, l'Inghilterra per mezzo dei suoi pensatori, dei suoi poeti, dei suoi uomini politici, ha avuto sempre le maggiori simpatie per l'Italia e lo ha dimostrato coi fatti, dando largo e generoso asilo ai nostri esuli e conservando sempre la più costante amicizia.

D'altra parte l'oratore non dimentica come i soldati di Francia abbiano combattuto a fianco dei nostri sui campi lombardi per l'indipendenza d'Italia.

Ma tutti i fatti mostrati, dimostrano come la politica della Francia nel Mediterraneo sia contraria agli interessi italiani. Data questa condizione di interessi e di amicizia, l'oratore osserva che la pubblicazione dei *Libri Verdi*, se non ha turbato il perfetto accordo nostro con l'Inghilterra, ci ha però messo in sospetto verso quel paese.

Nè si spiegarsi come il Governo abbia potuto decidersi a quella pubblicazione in un momento in cui trovasi al Ministero degli esteri l'on. Bonin, che così acerbamente criticò il precedente Ministero per la pubblicazione di un documento relativo al Venezuela. A suo avviso la pubblicazione di documenti diplomatici deve essere determinata esclusivamente da considerazioni internazionali, mentre quella testè fatta dal Governo italiano non servì che ad ingenerare all'estero sentimenti di diffidenza verso il nostro Paese.

E gli duole che ne sia rimasta scossa la fede altresì nella nostra discrezione diplomatica e che abbia scosso la posizione del nostro ambasciatore a Londra incontestabile. A questo proposito spera invano di poter conoscere i propositi del Governo. Attribuisce l'atteggiamento della politica estera a ragioni esclusivamente parlamentari, avendo una parte della Camera che dà il suo appoggio al Ministero dimostrato le sue simpatie per la Francia. *(Interruzioni, approvazioni)*

Ma egli ritiene vano ogni sforzo nostro per ingraziarci la Francia, che non si ridarà la sua amicizia se non quando ci veda usciti dalla Triplice alleanza, che considera fatta in odio suo. Alcuni in Francia sperano di sciogliere la nostra compagine politica ed è quindi dovere degli italiani di stringerci attorno alle istituzioni monarchiche alle quali debbiamo l'unità e l'indipendenza. *(Bene! Bravo!)*

Non voterà per questo Ministero, disapprovandone l'indirizzo.

Parla il sottosegretario degli esteri.

BONIN, all'occasione fatto all'opera sua dal preopinante, risponde che non vi ha materia di confronto fra il documento relativo al Venezuela, del quale egli censurò la pubblicazione ed i documenti pubblicati nell'ultimo *Libro Verde*. A quel documento era estraneo il Governo italiano, mentre quelli testè pubblicati gli appartengono interamente.

La sua censura, del resto, non concerneva il mancato assenso altrui, ma la natura dei documento, la cui pubblicazione doveva produrre, come infatti produsse, gravi conseguenze diplomatiche, mentre il *Libro Verde* non ha sicuramente turbato i nostri buoni rapporti con l'Inghilterra.

Altri oratori.

PELLERANO loda il Governo per aver rinnovato la triplice alleanza. È dolente però che il presente Ministero abbia tenuto in poco conto l'amicizia dell'Inghilterra. Così non si sarebbe fatta strada nel Paese e all'estero l'opinione che l'Italia cerchi un nuovo orientamento nella sua politica estera. Censura pure il contegno verso la Russia per la spedizione della Croce Rossa in Abissinia.

Considera la situazione generale grevida di pericoli.

Non avendo fiducia che il Ministero seguirà una politica forte ed energica, gli negherà il suo voto.

VALLE ANGELO lamenta che nella visita della squadra inglese il Governo si sia lasciato prevenire dal Pontefice, così pure per la liberazione dei prigionieri allo Scioa. Duolesi in fine le riduzioni introdotte nell'esercito e nella marina.

La questione di Tunisi e Tripoli.

NASI non ha fiducia in quella sapienza diplomatica del silenzio e del mistero accompagnata dalle opere. Richiama apertamente l'attenzione del ministro sulla questione di Tunisi. Non è possibile, trattandosi di argomento di tanto interesse, applicare la politica dell'abbandono. Traverso a tutte le passioni che possono agitare il Parlamento italiano, il ricordo di Tunisi si imporrà, perchè Biserta armata significa ogni un pericolo permanente per la sicurezza dell'Italia, come il *Delenda Carthago* significò ai tempi di Roma l'applicazione di un profondo concetto politico.

Ricorda di aver, fin dal 1892, sollevata la questione di Tunisi dinanzi alla Camera, lamentando che i Governi italiani non le abbiano data la necessaria importanza, ed intanto la Francia ha costruito a Biserta un gran porto militare, con forti bliadati, con bastorie costiere, con ferrovie strategiche perfettamente difese. E se è vero che nella difesa dell'Italia debba avere una grande influenza la flotta, debita che il nostro piano di difesa non possa essere svolto e temo che la Sicilia possa essere invasa, o che, per lo meno, possano essere bombardate le sue città principali indifese. *(Commenti)*

Esaminando poi le questioni dal punto di vista politico, dice che l'azione della Francia in Tunisia è regolata dal trattato del Bardo, il quale rappresenta una delegazione di poteri amministrativi, mentre l'occupazione francese si esercita con una forma vera e propria di protettorato.

Secondo la convenzioni del trattato di Berlino, siffatto protettorato non ha consistenza giuridica, nè deve l'Italia abdicare ai propri diritti. Non esaminerà se come taluni dicono, il trattato del Bardo sia nullo perchè il bey non aveva autorità di stipularlo, considerata la sua sudditanza verso il sultano, ma ricorda che il ministro francese, il Barthélemi di Saint-Hilaire, dichiarò all'Inghilterra che la Francia non avrebbe mai stabilito a Biserta un porto militare. Non crede che mancheno all'Italia mezzi pacifici per risolvere la controversia; e, fra gli altri, l'appello alle Potenze, il ricorso ai magistrati, il ristabilimento della giurisdizione consolare, che fu sospesa ma non soppressa, col protocollo firmato dall'on. Mancini. Domanda quindi che cosa abbia fatto la diplomazia italiana per risolvere una questione di tanta importanza. Nè la politica inglese può giustificare l'inerzia italiana, poichè l'Inghilterra ha dovuto prima di tutto badare al suo precipuo interesse, di non avere molestie in Egitto....

Domanda altresì se sia vero l'annunziato accordo della Francia con l'Inghilterra, per la campagna del Sudan, o se il Governo italiano in compenso del rinnovamento del trattato di commercio italo-tunisino sia disposto a commettere il gravissimo errore di riconoscere il protettorato francese su Tunisi. A proposito del trattato di commercio, rileva la scortesia usata a noi dalla Francia col denunciarlo innanzi tempo; ma afferma che non per questo la Francia ha il diritto di metterci in condizioni di inferiorità.

Rammenta al ministro di vigilare a che la Francia non riesca nei suoi molteplici tentativi di menomare l'influenza italiana.

La questione della Tripolitania.

Parlando della questione della Tripolitania, nota che il massacro della spedizione Aloria è un episodio di tutta una serie di operazioni che hanno sempre avuto per obbiettivo Guedames e le tribù di Tuaregh per scopo, collo quali tribù la Francia stipulò un trattato fin dal 1868, e che potrebbe a tempo opportuno essere richiamato.

Quella linea aperta a

queste questioni la sua parola, e fare una politica che, di raccoglimento o di azione, sia soprattutto italiana. *(Vivissime approvazioni)*

Votazione di cinque progetti di legge.

« Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1896-1897. »

Favorevoli 154, contrari 45.

« Dichiarazione di pubblica utilità per le opere di fognatura nella città di Torino. »

Favorevoli 160, contrari 39.

« Esercizio provvisorio durante il luglio 1896 dello stato di previsione dell'entrata e di quelli per la spesa per l'esercizio finanziario 1896-97. »

Favorevoli 160, contrari 39.

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e telegrafi. »

Favorevoli 182, contrari 37.

« Disposizioni sulle pensioni dovute per collocamento a riposo di diritto. »

Favorevoli 184, contrari 45.

Un catenaccio sui cereali inferiori.

BRANCA presenta un disegno per convertire in legge un decreto reale per modificazione alla tariffa doganale per quanto riguarda i cereali inferiori.

Domanda che questo disegno sia trasmesso in via di massima urgenza alla Giunta del bilancio.

Per l'amicizia con la Francia.

IMBRIANI. Nota che l'ultima conseguenza del discorso dell'on. Nasi sarebbe la necessità di una guerra alla Francia.

L'oratore non condivide questa opinione, ma a Tunisi noi avremmo potuto andare nel 1864 e nel 1871 col consenso della Francia, e non volemmo.

Intanto l'opportunità passava, e passata, è difficile che ritorni.

Del rimanente non bisogna dimenticare che la Francia andò a Tunisi per istigazione della Germania e del principe di Bismarck che volle in tal modo gettare la discordia fra i due popoli latini. E di ciò non conviene dimenticarsi.

Invece di postume recriminazioni conviene porgere alla Francia una mano fraterna e far sì che il Mediterraneo diventi di nuovo un mare latino.

Se Tunisi è prossimo alla Sicilia, più prossimo alla Venezia è Trieste o nemmeno un fosso segna il nostro confine orientale, e l'Adriatico è ridotto ad essere un mare austriaco. *(Interruzioni)* Si obbietta che Nizza e la Corsica sono francesi, ma queste terre ceduto alla Francia per mutuo consenso devono per mutuo consenso e non per forza d'armi ritornare all'Italia. *(Interruzioni)*

Ma non può disconoscersi che se l'Italia può anche vivere senza Nizza e la Corsica non può vivere senza Trento e Trieste, o per Trento e Trieste non è spurabile alcun accordo. Queste terre non le rivarrano che colla forza. All'onorevole Lucifero fa osservare come egli abbia sempre dichiarato che un abisso separa da questo come da qualunque Ministero la parte estrema della Camera; e quest'abisso è la politica estera che si segue dai vari ministri che si sono succeduti; politica che l'oratore deplora e respinge.

Non ammette che si faccia una politica dinastica; non riconosce altra politica che quella nazionale.

PRESIDENTE: « La quale si confonde in Italia colla politica dinastica. » *(Bene!)*

IMBRIANI. Forse un'ultima ragione della ostilità del Governo italiano verso la Francia deve ricercarsi nella presente forma politica di questo Paese. Non ammetterà mai il rinnovamento della triplice alleanza che egli insiste a ritenere sia la volontà del Paese. *(Rumori e richiami del presidente)*

Venendo all'Inghilterra, osserva che questa nazione per tanti aspetti così simpatica, si attiene però nella sua politica estera esclusivamente ai propri interessi. Così fece per la Tunisia, così per l'Egitto, così per Cassala.

È ben vero che come disse l'on. Nasi, interessi più vitali ci avrebbero dovuto consigliare di andare piuttosto a Tripoli che a Massaua.

Circa le capitolazioni, osserva che queste non hanno più ragione d'essere a Tunisi, ove v'è ormai una giustizia civile organizzata. A questo proposito però trova illegale sotto tutti gli aspetti la estradizione dei sei coatti evasi dalla Favignana e trova in ciò biasimevolissimo il contegno delle Autorità francesi. Domanda al Governo se esso ne abbia sollecitato la riconsegna, ciò che sarebbe oltre che iniquo anche inutile.

Il viaggio trionfale dell'on. Mocenni.

IMBRIANI domanda anche se l'on. Mocenni nel suo viaggio in Austria-Ungheria sia stato incaricato di qualche missione come parrebbe dal suo contegno, a Vienna e a Budapest, ove pare che si dichiari rappresentante della Camera.

Il PRESIDENTE avverte che l'on. Mocenni, come deputato italiano, ricevette dai deputati ungheresi le più cordiali accoglienze; e di questo lo stesso on. Mocenni le rese informato con telegramma.

IMBRIANI trova che l'on. Mocenni avrebbe dovuto usare un po' più di riserbo.

Il PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento.

Candia. — Il principio d'indipendenza.

IMBRIANI domanda quale azione intenda spiegare il Governo in prò della popolazione cristiana di Candia, che così generosamente lotta per la propria indipendenza, lamentando che la Grecia non si affretti al soccorso dei fratelli assassinati dai turchi. *(Rumori, oh! oh! Rilievi del presidente)*

Così pure dichiara che il Governo italiano non può disinteressarsi della lotta che la forte Rumania sostiene contro l'Ungheria e che la sventurata Cuba sostiene contro i suoi oppressori. *(Rumori)*

Ovunque vi è un popolo che lotta per la sua indipendenza, là deve risuonare la parola amica del Governo italiano a nome della Nazione italiana.

Tripolitania e Tunisia.

DI SAN GIULIANO esamina obbiettivamente quali siano in questo momento i pericoli che minacciano in Tunisia ed in Tripolitania gli interessi e le influenze italiane. Esporrà il risultato di coscienziose ricerche dall'oratore stesso fatte sui luoghi.

Comincia con osservare che i nostri rappresentanti colà non dispongono dei mezzi necessari per un accurato e completo servizio di informazioni. Si è osservato, quanto alla Tripolitania, che i pericoli sono due: che la Francia se ne impossessi o che avii da Tripoli verso le sue colonie il commercio interno.

Ora l'oratore non crede probabile che la Francia voglia tentare un colpo di mano sulla Tripolitania, ove troverebbe una forte resistenza per parte della Turchia. D'altra parte tutto dimostra che la Francia non ha ora di queste intenzioni.

È però incontestabile che essa va preparando tutto quanto potrebbe occorrere: porti, strade, ferrovie, provvista per il giorno in cui si risolvesse a tale invasione.

Si trattiene specialmente sulla importanza militare e commerciale dei lavori compiuti al porto di Biserta e nota a questo proposito che in Francia, diversamente che in Italia, si sa fare, non ostante il regime parlamentare, una politica coloniale logica, pertinace, costante, informata ad un programma ampio ed organico, ed inspirato ai più vitali interessi della nazione. *(Bene!)*

Ad ogni buon fine consiglia intanto il nostro Governo di vigilare attentamente e di non fidarsi esclusivamente alla forza di resistenza della Turchia.

Lamenta che si facciano colà, come altrove, delle piccole economie, che senza giovare sensibilmente alla finanza scemano e di non poco il nostro prestigio.

Viene alla questione del trattato colla Tunisia, e raccomanda al Governo, senza chiedere alcuna risposta su questo punto, di curare che anche indirettamente non si vengano a colpire le nostre Associazioni e le nostre scuole in Tunisia, poichè a queste Associazioni e a questo scuole è affidato in massima parte il nostro avvenire colà.

Si intrattiene sull'ordinamento delle scuole italiane all'estero.

Osserva essere cosa veramente dolorosa che la nostra emigrazione, che dovrebbe essere la nostra forza all'estero, sia invece per noi causa di debolezza.

L'Eritrea - Baldissera.

Accennando alla colonizzazione italiana nell'Eritrea, persiste a ritenere che possa avere col tempo un buon risultamento, quantunque gli ultimi avvenimenti l'abbiano compromessa, o, per lo meno, ritardata. Ora, mutate le condizioni, chiede che si riprendano gli studi per lo impianto di una colonia penale, e di colonie militari sul genere di quelle che costituivano i confini militari in Austria.

A proposito della politica africana, ripete che l'occupazione nostra dell'altipiano e l'unità abissina sono termini incompatibili. E su ciò conviene meditare seriamente per stabilire il da farsi.

Domanda se sia vero che fra il Governo e il generale Baldissera esistano dissensi *(denegazioni del presidente del Consiglio)* e se sia intenzione del Governo di nominare un governatore civile.

Nota che la nostra permanenza a Cassala è la prova migliore che non è vero che il Governo italiano sia ligio amico dell'Inghilterra. Nota poi che nessuno può pensare pure un istante ad abbandonare il presidio di Cassala al suo destino.

Osserva che noi dobbiamo bensì proporzionare alle nostre condizioni presenti la nostra politica coloniale ed estera, ma dobbiamo fare in modo di non pregiudicare l'avvenire.

Conclude dichiarando che approva la politica di raccoglimento dettata da una penosa necessità, purchè raccoglimento significhi preparazione e non significhi accasciamento, umiliazione, imprevidenza, e, soprattutto, non significhi incoraggiamento ad altri a violare i nostri interessi. *(Vive approvazioni)*

L'ordine dei lavori parlamentari.

SONNINO chiede che il Governo dichiari, appena che la cresta apparisce, quali disegni di legge dovranno essere discussi finiti i bilanci.

RUDINÌ si riserva di dichiarare più tardi gli intendimenti del Governo.

Per intanto sono nell'ordine del giorno i disegni di legge sulla Sicilia che richiederanno lunga discussione e che dovranno essere trattati dopo i bilanci.

SONNINO propone che si sospenda ogni deliberazione fino a che il Governo non abbia dichiarato i disegni di legge che considera urgenti.

È approvato.

La seduta termina alle ore 20.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,15:

Malgrado si sapesse che vi si sarebbe iniziata la discussione del bilancio degli esteri, la seduta del pomeriggio non fu più affollata di quella di stamattina, nè più animata. Quando si cominciò a discutere il bilancio del suo dicastero, l'on. Costanzi era solo al banco dei ministri; poi arrivano gli onorevoli Carmine e Brin; quindi l'on. Rudinì, che ebbe molti saluti dai deputati. Note che l'on. Costanzi non pigliò nessun appunto mentre parlano gli oratori. Sinora nessun incidente notevole è accaduto.

Senato del Regno

Seduta del 29 giugno.

Roma, 29 giugno.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta alle ore 15,50.

Si discutono brevissimamente il disegno di legge sul condono per le contravvenzioni alla tassa di registro, bollo e manomorta.

COLOMBO presenta il disegno di legge per l'esercizio provvisorio pel mese di luglio 1896 pel Bilancio dell'entrata e di quello della spesa, non approvati dai due rami del Parlamento.

Presentasi pure il disegno di legge per la fognatura a Torino.

La seduta è tolta alle ore 17,30.

La squadra inglese lascia l'Italia.

Palermo, 29 *(Stefani)*. — La squadra inglese è partita stamane per Malta. Oggi la squadra italiana si allontanerà per parecchi giorni onde eseguire evoluzioni.

Il mercato dei bozzoli.

Roma, 29 *(Stefani)*. — La Direzione generale dell'agricoltura ha pubblicato il 1° bollettino dei prezzi dei bozzoli da seta. Risulta che fino al 26 giugno furono venduti su 285 mercati del Regno kg. 182,418 di bozzoli al prezzo medio di L. 2 73, kg. 17,582 di razze incrociate a bozzolo giallo al prezzo di L. 2 58; kg. 2901 di riproduzione giapponese o chinese a L. 2 44.

La riforma fiscale alla Camera francese.

Parigi, 29 *(Stefani)*. — *Camera*. — Si intraprende la discussione generale del progetto relativo alle imposte dirette sulle entrate e alla tasse ad esse assimilate per l'esercizio provvisorio 1897.

Si annunzia che Dormer ha presentato un contro-progetto che ripropone il progetto d'imposta globale sui redditi che già presentò sotto il precedente Gabinetto, ma sopprimendovi la clausola sulla dichiarazione dei redditi, e modificando il sistema della nomina di una Commissione pella valutazione dei redditi.

Parigi, 29 *(Stefani)*. — *Camera*. — Dopo parecchi discorsi pro e contro, si aggiorna a domani il seguito della discussione generale sul progetto delle imposte dirette sulle entrate.

Notizie ottimiste da Costantinopoli.

Costantinopoli, 29 *(Stefani)*. — I provvedimenti suggeriti dagli ambasciatori in favore di Candia furono dal Consiglio dei ministri raccomandati, il 29 corrente, alla sanzione del sultano. Due di essi sono ormai considerati muniti la nomina fatta ieri e la convocazione dell'Assemblea candiota.

Il trattato di Halepa si sottoporrà domani all'Assemblea candiota e sarà accompagnato dall'amnistia generale.

L'accettazione dei consigli degli ambasciatori da parte del sultano produsse la migliore impressione nei Circoli diplomatici.

Nei Circoli turchi si assicura che numerosi deputati sono già arrivati a La Canea e che l'apertura dell'Assemblea si farà domani.

Izzet (turco) fu nominato aggiunto al Kaimakam di Zeitun.

Ricevimento.

Kiel, 29 *(Stefani)*. — L'imperatore ricevette il principe Luigi di Baviera in un'udienza di mezz'ora.

Una disgrazia mineraria.

New-York, 29 *(Stefani)*. — È crollata una volta nella miniera di carbon fossile a Pittston (Pensilvania). Un centinaio di minatori furono sepolti nelle macerie. Credesi siano tutti morti.

L'attentato contro lo scià di Persia.

A complemento di un breve telegramma della *Stefani*, in cui si parla di un attentato contro il nuovo scià di Persia, il nostro corrispondente da Pietroburgo ci telegrafa:

La *Nuova Vremja* riceve da Tiflis che colà corrono notizie molto disparate su un attentato che sarebbe stato commesso contro lo scià. Secondo i più, il fatto sarebbe accaduto così:

Lo scià recandosi ad inaugurare una moschea a Teheran, che deve ricordare il suo avvenimento al trono, fu avvicinato da un uomo che fece atto d'inchinarglisi profondamente. Mentre lo scià rivolgeva gli occhi altrove, quest'uomo si rialzò rapidamente e fece per conficcargli un pugnale nel cuore. — Qui è dove c'è la maggiore contraddizione, poichè altri vogliono che invece del pugnale si trattasse di una pistola, le cui palla abbia sfiorato la faccia dello scià. — Il feritore fu arrestato, e sarebbe da pochissimo tempo affigliato alla setta dei *Babi*. Fu egli stesso che pensò di fare il colpo per dimostrare la sincerità colla quale intendeva di compiere i suoi doveri di *babista*. La notizia dell'attentato cagionò in Teheran una grandissima emozione, perchè correva voce che lo scià fosse rimasto ucciso sul colpo.

Per smentire la diceria lo scià si recò, il giorno dopo, con una certa solennità a visitare le rovine dell'antica Rhages, che si trovano a circa 30 chilometri al sud dalla capitale. La notizia dell'attentato finora non fu inserita nel diario di Corte che si pubblica giornalmente, ed è visibile a chiunque. Perciò, ufficialmente, l'attentato non ebbe luogo, mentre invece successe alla presenza di molti testimoni.

I 24 milioni della città di Ginevra.

Ginevra, 27 giugno.

(V.) — Il fisco della Repubblica francese ha sequestrato nelle mani della Società ferroviaria francese *P. L. M.* la somma di 3 milioni e 800 mila franchi che corrisponde al diritto di successione che il detto fisco pretenderebbe sulla eredità di 24 milioni lasciata dal duca di Brunswick. Ora è da notarsi che questi 24 milioni vennero lasciati alla città di Ginevra, che li ha già utilizzati in lavori di utilità pubblica e che da oltre 28 anni il visconte Civry — uno dei compromessi negli affari Lebaudy — va intentando causa contro Ginevra quale pretendente alla eredità. Il sequestro colpisce lo sconto che il Canton di Ginevra ha preso la *P. L. M.*, che ha un trattato collo Stato stesso di Ginevra per l'uso di un tratto di ferrovia sul territorio svizzero.

Si ritiene però che la pretesa del Civry sarà fondata sulla sabbia e che il sequestro si risolverà in un niente.

293,181 italiani emigrati in un anno.

Roma, 28. — Il Ministero d'agricoltura pubblica lo spoglio dell'emigrazione italiana all'estero nell'anno 1895 confrontata con quella del 1894.

Nel 1895 l'emigrazione permanente, quale venne indicata dai passaporti, fu di 169,515 persone e la temporanea fu di 123,668; in complesso 293,181 persone di ogni età e sesso. Nel 1894 il grande numero 105,455 persone di emigrazione permanente e 110,868 di emigrazione temporanea; in totale 226,323 persone.

Nell'anno 1894 emigrarono:

dal Piemonte 25,826 individui, con una diminuzione di circa 5000 sull'anno 1894;

dalla Liguria nel 1895 emigrarono 4078, con una diminuzione di 204 sul 1894;

dalla Lombardia 20,408, con un aumento di 4781;

dal Veneto 112,825, con un aumento di 19,827;

dall'Emilia 15,454, con un aumento di 6,652;

dalla Toscana 14,573, con un aumento di 3,648;

dalle Marche emigrarono 5878, con un aumento di 3,164;

dall'Umbria 935, con un aumento di 213;

dal Lazio 814, con un aumento di 212;

dagli Abruzzi 17,760, con un aumento di 8,051;

dalla Campania 32,097, con un aumento di 12,917;

dalle Puglie 5,503, con un aumento di 2,875;

dalla Basilicata 10,410, con un aumento di 3190;

dalle Calabrie 16,378, con un aumento di 5022;

dalla Sicilia 11,307, con un aumento di 2182;

dalla Sardegna 150, con un aumento di 46.

Dei 293,181 italiani emigrati all'estero nel 1895, 110,682 si diressero all'Argentina, Uruguay, Brasile e Stati Uniti.

A proposito del sindaco elettivo.

X. ci scrive da Susa:

Coi nuovi articoli che si vogliono introdurre nell'attuale legge comunale non si è provveduto ad un caso che oltre *alla sua assurdità*, può anche dar luogo a gravissimi inconvenienti.

È questo il caso in cui vi sia la vacanza dell'ufficio di sindaco, e che il nuovo eletto non voglia accettare il mandato.

In cotesto contingenza tocca all'assessore anziano di assumere la direzione dell'Amministrazione comunale, ed è in sua facoltà di indire una convocazione straordinaria del Consiglio per l'elezione del sindaco, o di rimandare la medesima alla prima seduta della tornata successiva.

Supponiamo che l'assessore anziano, colla connivenza della Giunta, non abbia premuto, e rimandi l'elezione alla prima tornata.

In questa avviene la nomina, ma l'eletto, che potrà essere lo stesso assessore anziano, si riserva di studiare se gli convenga o meno di accettare, e dopo un mese di ponderato esame, può caso, si decida a declinare il mandato.

Intanto continua la vacanza dell'ufficio sindacale, continua a farne le veci l'assessore anziano, che così può anche rimanere a fare parte di certe amministrazioni di cui è escluso il sindaco, per incompatibilità di funzioni, e l'elezione sindacale si potrà rimandare comodamente, ed in *barba alla legge*, da tornata a tornata fino alle calende... greche.

È questo il sistema che si cerca d'introdurre in una città che potrebbe essere anche la nostra, e che si dovrebbe assolutamente rendere impossibile colle nuove modificazioni che si vogliano apportare alla nostra legge comunale.

Tre nipoti del Gran Maestro della Massoneria che si convertono al cristianesimo.

La *Lega Lombarda* riferisce che tre signorine israelite di Milano, appartenenti alla famiglia dell'industriale Nathan e nipoti di Ernesto Nathan, Grande Oriente della Massoneria, si sono fatte cattoliche. Don Carlo Testa, arciprete a San Protaso, provvide all'istruzione religiosa delle giovani, che vennero in questi giorni battezzate da un prete cattolico.

I premiati a Solferino e San Martino.

Ecco l'elenco dei premiati alla commemorazione di solferino e San Martino:

1. Premio *Vittorio Emanuele II*. Tomasino Pietro di Solferino (Alessandria), soldato 13 fanteria.

2. Premio *Umberto I*. Micolla Giuseppe Luigi di Tricerro (Novara), soldato 3 granatieri.

3. Premio *Donna Maria Vittoria*. Vinal Matteo di Moncalvo (Casale), soldato 6 bersaglieri.

4. Premio *Principessa Luigia Torelli*. Ricci Francesco di Appiano (Genova), soldato 13 fanteria.

5. Premio *Principessa Letizia Bonaparte*. Marango Giovanni di Alba (Cuneo), sergente 16 fanteria.

6. Premio *Vincenzo Stefano Breda*. Musio Giuseppe di Sampierdarena (Genova), soldato cavalleria Alessandria.

7. Premio *Cav. Felice Mauri*. Tosella Gio. Battista di Tenda (Cuneo), soldato treno d'armata.

8. Premio *Cav. Giacomo Moschini*. Saracco Giovanni Andrea di Carrosio (Torino), soldato 13 fanteria.

9. Premio *Comm. Nicola Papadopoli*. Patoto Francesco di Poirino (Torino), soldato 3 fanteria.

10. Premio *Principe Giuseppe Giovanelli*. Redondi Napoleone di Parma, soldato 17 fanteria.

11. Premio *Cav. Giovanni Battista Butera*. Rossi Giuseppe di Parma, soldato 7 fanteria.

12. Premio *Comm. Luigi Cancrini*. Eusebio Bernardino di Quiliano (Torino), soldato 3 bersaglieri.

13. Premio *Comm. Giuseppe Frua*. Pascal Giuseppe di Salbertrand (Torino), sergente 14 fanteria.

14. Premio *Cassa di Risparmio di Milano 1*. Mossi Cirenio Gino, fanteria di Campiglia Cerro (Novara), soldato 17 fanteria.

15. Premio *Cassa di Risparmio di Milano 11*. Montigiani Antonio fu Pasquale di Imola (Firenze), soldato 2 granatieri.

16. Premio *Cassa di Risparmio di Milano III*. Piacenza Antonio di Sardara (Cagliari), soldato 11 fanteria.

17. Premio *Generale Alfonso Lamarmora*. Castaldi Giovanni di Cavaglio (Novara), soldato 7 fanteria.

18. Premio *Marchese Ippolito Gerolami*. Biselli Giovanni di Livorno, soldato 14 fanteria.

19. Premio *Deputazione di Mondovì*. Stretti Leone di Arcola (Spezia), soldato 6 fanteria.

20. Premio *Donna Carolina Trabia-Branciforte*. Picca Antonio di Pecsana (Genova), soldato 3 granatieri.

21. Premio *Comm. Enrico Vestrot Leninzet*. Piana Basilio Antonio di Issolio (Cagliari), soldato 13 fanteria.

22. Premio *Donna Laura Ferrucci*. Angeleri Giovanni Maria di Gamalara (Alessandria), trombettiere cavalleria Monferrato.

23. Premio *Comm. Luigi Torelli*. Giocando Giacomo Pietro di Cintano (Torino), soldato 3 bersaglieri.

24. Premio *Principessa Matilde Bonaparte*. Chialepo Giovanni Battista di Torino, soldato 1 fanteria.

25. Premio *Cav. Francesco Galletti*. Maffei Gio. Bernardo di Graglia (Novara), soldato treno d'armata.

26. Premio *Principe Luigi Napoleone*. Bergia Paolo Giovanni di Caluso (Torino), soldato 4 bersaglieri.

27. Premio *Marchesa Francesca Carrion-Brichenasio*. Pizzi Giuseppe di Girolamo di Arcumeno (Genova), soldato artiglieria.

28. Premio *Città di Novara*. Strada Nazzareno di Cesena, soldato 13 fanteria.

29. Premio *Città di Vercelli*. Pregioni Francesco fu Giuseppe di Salò, soldato 2 granatieri.

30. Premio *Città di Torino*. Spada Giuseppe di San Biagio (Cagliari), soldato 5 fanteria.

DALLE CITTÀ ITALIANE

CESENA.

23 giugno. — Una famiglia avvelenata. — Un avvelenamento è avvenuto di un'intera famiglia, per aver mangiata una zuppa inglese, preparata in una osteria di campagna, di recente riaperta.

I famigliari presentati negli arrelenati (vomiti e diarrea) fecero sospettare al medico che l'avvelenamento fosse dovuto al preteolorare di stagno.

L'analisi della zuppa inglese rimasta, eseguita dal chimico dott. Soncini, ha messo in evidenza il protocloruro di stagno.

I feritori d'avvelenamento, che ebbero molto gravezza nei bambini, si dissiparono dopo circa 8 ore.

NAPOLI.

28 giugno. — Un suicidio che rivela sospettate cleptomanie. — La scorsa notte nella centrale Purgatorio, a Pendicreale, rovinò il soffitto di una casa al primo piano, in cui abitava il macellaio Natale Odorato con la moglie, Carmela Jannone e tre figlinoli, Francesco di anni dieci, Stefano di sei mesi e Maria di tre. Costoro, rovinando il pavimento, caddero nella sottostante bottega e restarono quindi nelle macerie essendo la porta della bottega chiusa a chiave.

Due guardie di P. S., prima che fossero accorsi i pompieri, scesero nella bottega e trassero dalle macerie i cinque disgraziati, dei quali solo la piccola Maria restò incolume.

Gli altri, che furono trasportati all'ospedale di Loreto, riportarono gravi lesioni per tutto il corpo.

— Un bambino avvelenato. — Ieri fu ricoverato all'Ospedale dei Pellegrini il bambino Giuseppe Galasso, d'anni due, con gravi sintomi di avvelenamento.

Siccome l'infelice ragazzo versava in imminente pericolo a parere dei sanitari dell'Ospedale, ne fu dato avviso in Questura, e subito il delegato di servizio, signor De Martino, si recò al Pellegrini per sperare le debite indagini ed interrogare subito del avvenuto accompagnato il ragazzo.

Giunto nell'atrio dell'Ospedale il funzionario, imbattutosi nel padre del ragazzo, a nome Pasquale, lo interrogò lungamente e seppe che l'avvelenamento del povero bambino doveva attribuirsi ad una dolorosa disgrazia.

Mentre era seduto presso un tavolo, nella stanza da letto, — secondo la dichiarazione del padre, — il ragazzo sbaccucchiò un piano dello tritto e del pane, e poi per dissetarsi prese una grossa bocciata contenente della benzina comprata per smacchiare gli abiti, e, credendola acqua di fonte, la ingoiò quasi tutta di un sorso.

Questa dichiarazione parve poco coerente al De Martino, il quale, tenuto pure conto del parere emigliato del padre del ragazzo avvelenato, lo dichiarò in arresto, facendolo accompagnare in Questura.

PISA.

21 giugno. — Una ribellione di detenuti. — Ieri nelle carceri mandamentali di San Matteo, mentre distribuivasi il vitto, tutti i detenuti si ribellarono gridando:

— Non vogliamo morire avvelenati! Abbasso il direttore!

Volle del bello e del buono per sedare il tumulto. Il direttore, cav. G. De Sanctis, con un breve discorso ridonò la calma alle stabilimento penitenziario. Oltre 50 detenuti ribelli vennero messi ai ferri!

I DRAMMI PASSIONALI.

Una signora avvelenata dal marito

Abbiamo da Napoli, 27:

Ai tempi in cui il rev. Padre G. de Felice imperava nella basilica di San Paolo, tra le varie Associazioni da questo prelato ivi istituite era quella delle *Figlie di Maria*, alla quale erano inscritte le più eleganti e distinte signorine della sezione di San Lorenzo.

Tra queste emergeva per bontà di animo e per bellezza la signorina Elena Giffoni, appartenente ad agiata e nobile famiglia di piazza San Gaetano.

La Giffoni era alta, bionda, con gli occhi vivissimi, dolcissimi. Era tutto buona e gentile, da essere adorata da tutti i vicini, che ancora adesso la ricordano con tenero pensiero.

Nel palazzo abitato dalla signorina Giffoni dimorava pure il signor Gennaro Guida, possidente. Questo giovanotto s'invaghì fortemente della signorina Elena e malgrado l'opposizione dei suoi genitori, i quali non volevano farlo ammogliare, dopo pochi mesi la sposò.

Da questo matrimonio nacquero due bambini. Ma, mentre da tutti si riteneva che in quella casa regnasse la santa pace domestica, erano invece continue le discordie e le liti per la condotta riprovevole del marito, il quale annoiatosi della moglie, si era impegolato in parecchi amoretti.

E la salute della povera signora Elena cominciò a deperire in modo straordinario, tanto che i suoi parenti ne erano fortemente impensieriti.

Di fronte alla casa dei coniugi Guida abitava una giovane signora, vedova, con cinque bambine Maria del Rosario M.

Costei fu adocchiata dal Guida che volle farla sua ad ogni costo.

La moglie però era per lui di grande ostacolo ed egli non volle pazientare ed attendere che la natura avesse compiuto l'opera di distruzione di quell'organismo malato, e pensò sopprimerla con la violenza.

Una volta fissò di accondurre un grosso lume a sospensione ed invitò la moglie a tenergli ferma la scala, sulla quale era salito.

Mentre la signora Elena lo teneva, egli si lasciò sfuggire di mano un grosso pezzo di bronzo allo scopo evidente di fracassare il cranio a quella infelice. Per fortuna essa fu a tempo ad abbassare il capo e riportò solo una contusione alla spalla destra.

Un'altra volta le offrì un dolce che aveva un sapore tanto disgustoso, che la signora Elena fu sollecita a buttarlo via. Un'altra volta tentò avvelenarla con dei confetti, ma nemmeno questi nel suo prava disegno.

Le condizioni di salute della signora Elena intanto si aggravavano ogni giorno e si fu costretti a chiamare un medico che fece la diagnosi di *gastro-enterite acuta*.

Non ostante tutte le cure, quella infelice morì tra spasimi atroci, ed il marito — chiusa la porta — corse subito dal suo Bellonomo, al quale chiese l'opera sua pel sollecito seppellimento della moglie, e perchè occorreva il certificato del medico, egli pretendeva dal dottore che lo avesse rilasciato con la data del giorno precedente, cosa che gli fu sdegnosamente rifiutata.

Dopo quattro mesi dalla morte della moglie, il Guida sposò la giovane vedova Maria Del Rosario M., che anno le aveva affascinato!

La coppia novella si recò ad abitare al Vomero.

Ma l'Autorità giudiziaria era stata informata dei sospetti che si avevano sulla morte della povera signora Elena. Fu disposto l'esame di alcune parti del corpo, e la perizia chimica assodò che la morte era avvenuta per *gastro-enterite tossica*, mediante veleno mercuriale (sublimato corrosivo).

Dopo ciò fu spiccato dal giudice istruttore mandato di cattura contro il Guida, che fu arrestato mentre si recava dal portiere di un palazzo di sua proprietà in via Tribunali.

Il Guida ha sempre negato il delitto che gli si addebita, ma le prove raccolte a carico sono schiaccianti.

Come abbiamo detto, la sezione d'accusa ha rinviato alle Assise il signor Gennaro Guida, di anni 26, possidente, da Napoli, per rispondere di veneficio in persona della moglie signora Elena Giffoni.

Sabato 4 Luglio

cominceremo la pubblicazione del nuovo romanzo

Il delitto del padre

del conte A. Wodzinski.

Leggete in quarta pagina

L'amore vince tutto

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ANDORNO.

28 giugno. — **Due lapidi ai fratelli Fama.** — Il paese di Miagliano parteciperà a festa accogliera fra le sue mura ben ottocento operai dei cotonifici di Miagliano, Biella e Occhieppo Inferiore. All'inaugurazione delle due lapidi che ricordano gli egregi cav. Antonio e comm. Giuseppe Fama.

Autorità circondariali, sindaci, pretore, consigliere provinciale, le Società operaie: l'eletta degli industriali intelligenti concorrono ad onorare la festa. Solo l'amministrazione della società d'Andorno non aderì al gentile invito del Comitato.

Alle sopraindicate lapidi parlarono il sindaco locale ed altri.

Fu altresì assai bello discorso pronunciò pure un operaio d'Occhieppo, il quale, con nascosta e ben gentile parola, svegliò la memoria dei perduti benefattori.

Il pranzo, imbandito dal solerte proprietario dell'Albergo operai del sempre caro sig. Antonio Fenoglio, riuscì splendido, servito da camerieri inappuntabili.

Ai brindisi della zuppa inglese rimasta, eseguita dal chimico dott. Soncini, ha messo in evidenza il protocloruro di stagno.

Un plauso alla musica del reggio maestro Deppo, ed un plauso dal cuore alla distinta Società filarmonica di Occhieppo Inferiore, diretta da un egregio maestro, di cui mi spiace non aver il nome.

CARMAGNOLA.

28 giugno. (Ritardo). — **Servizio tramviario.** — Udresi che la Società tramviaria abbia deciso di voler trasportare la fermata della nostra tramvia a Carignano fuori della città, restando invariata invece sulla piazza principale quella della tramvia Chieri-Saluzzo-Torino.

Ma è a dire quanti inconvenienti abbia la nuova situazione per le persone dell'altipiano, e sui bisogni andare in piedi per visitare... per poter prendere per Torino, e di quel grande sempio pel nostri interessi commerciali sarà quella innovazione non molto felice di certo non sapendo subito meglio che la Società diresse chiaro e tondo che non vuole più fare il servizio pella sezione; se vedete!..... per i carmagnolesi!

Al corrispondente di provvederci altrimenti!

Falsa previsione. — Fu data alcuni giorni or sono la notizia che nel prossimo ottobre S. E. l'arcivescovo di Torino verrà qua in visita pastorale.

Finora però la notizia va accolta colla debita riserva.

CHIERI.

30 giugno. — **Nuova politeama di Chieri.** — L'on. Società politica pei villeggianti. Il mese attore Varesio Migliore, con un'accolta di egregi colleghi, fra cui la brevissima attrice Maria Volpato, ora in riposo a Torino, darà a quel teatro alcune rappresentazioni straordinarie nei mesi di luglio ed agosto.

Non è programmato ancor completo, ma è certo ci sarà un ballerino, nel quale spira la simpatica Francesinella Domeniconio, la brava prima ballerina che fu applaudita testè al vostro teatro Carignano.

MARCORENGO.

28 giugno. — **Un atto di filantropia.** — I coniugi Cassa, proprietari di Lauzengrano, mentre mandano un bravo di cuore a quei poveri, ma intelligenti contadini che nell'estrema del 99 a. s. con tanta coraggio han saputo opporsi alla emigrazione e farla desistere dal mettere senza alcuna necessità la tassa sul bastimento, sentono sempre il dovere di piegare i loro sentiti ringraziamenti, augurandosi che colla stessa energia continuare per l'avvenire nella pratica amministrazione di questo Comune, cooperando sempre pel bene e l'interesse del paese.

NOVARA.

29 giugno. (ritardo). — **Un fesso al Circolo ecclesiastico.** — Ieri il Circolo commerciale commemorava il suo trentesimo anniversario con un pranzo di 70 coperti, coperto a festa da bella. Al fine del pranzo si fecero vari discorsi, fra cui noto quelli del generale Corsi, comandante la divisione, del prefetto Annaratone, del deputato Carotti, ecc. Applauditissimo un modo speciale furono le parole del prefetto, il quale ricordò in modo sensibile pel corpo commerciale novarese, augurando che, aprendo alle stesso del Circolo, altri fosse lo scopo, ma sempre quello di una stessa della Camera di commercio di Novara.

— **Inaugurazione di lampadieri.** — Ieri si inaugurò la lampada del Circolo di sant'Andrea. Si attendeva l'on. Zanardelli, ma l'aspettativa fu delusa. Al pranzo, di grammatica in circostanze pasti, vi furono 25 convitati.

— **Gara di tiro a segno.** — Incomincia ieri, e prosegue oggi, assai animata, la gara provinciale di tiro a segno.

SALUZZO.

29 giugno. (ritard. — **Per la denunciazione dell'opera a pascere dell'anbra minzione forestiera.** — Abbi occasione di sostituire il progetto allestito con molta cura dal nostro civico Ufficio d'arte per la riduzione a pascoli della zona di terreno situata a ponente della vecchia stazione ferroviaria. Ho visto però che per utilizzare maggiormente tutto lo spazio disponibile verso mezzo il viale che, a detta prima, era stato progettato per fiancheggiare la strada destinata a porre in comunicazione i portici di casa Roberti colla stazione della tramvia. È innegabile che tale disposizione renderà assai disagevole il transito sulla nuova piazza, specialmente nella stagione estiva.

29 giugno. — **Per l'acqua potabile.** — Riceviamo e pubblichiamo:

« Pregiatissimo signor Direttore,

« Ho letto adesso un articolo, che mi riguarda, nel numero di stamane del giornale dalla S. V. pregiatissimo diretto. Sono obbligato di correggere le inesattezze di questa corrispondenza, perchè potrebbe esser causa di pregiudizio.

« Io non ho accennato punto di questi giorni nessun impiego di torsa in Villa Varella, non ho esaminato nessuno di Vallauda, se di Ponte Castello, le quali non conosco, nè quella di Confine, dove non mi sono neanche fermato. — Se poi ho fatto studi per questa valle non sono proprio il bisogno di dire al sig. *Ilaro* per quale scopo, nè certo non per quello di abbandonare il progetto della conduttura per salvare delle acque di Santa Cristina, il che non è neanche in mio potere. In poco dirò soltanto che gli studi che feci nella valle di Varella sono continuati da circa tre anni, mentre tutti qui sanno il molto che si è operato in questo tempo da varii persone, ed anche da me, per raggiungere l'intento di avere a presto a salvare le sorgenti acque di cui trattasi.

« Ciò sento il dovere di significare, anche per debito mio e facciano eventi giudici.

« Con preghiera di pubblicazione sono con distinta stima

« di V. S. preg.ma

« Devotissimo: Ing. Stefano Mercatti. »

SUSA.

29 giugno. (ritard). — **Premio ad un reduce di Adua.** — Ieri sera, all'*Albergo del Sole*, ebbe luogo l'amministrazione premio organizzato dalla filarmonica municipale in onore del combattente Brunero Mercatini, capitano in quell'eroico

Non meno squisita è l'arte con cui lo stesso artista interpretò e svolse *Alla fonte* (562) un soggettino di sapore greco, graziosissimo; è un adolescente che tiene un'anfora sulla spalla sinistra, e guarda in basso ridendo; non vi ha che la testa, una mano e una piccola parte del tronco. È parlante, è vivo! in esso l'osservazione è acuta, la finezza d'esecuzione estrema.

Questo due opere del Trentacoste, subito vendute, e l'ultima anche premiata dal Circolo degli Artisti, sono le migliori; eppure non sono che due teste, eppure lo scultore non presenta che pochi lati del suo ingegno artistico. Finora, ch'io ne sappia, il Trentacoste non ha dato saggi di grandi composizioni.

Uno scultore che per finezza di esecuzione e per studio di modellatura si avvicina molto al Trentacoste è il nostro Canonica, di cui si ricordano le gustosissime teste di bimbi, esposte in varie Mostre. Alla Triennale questo giovane pieno d'ingegno, di amore per l'arte, di attività, presenta tre statue. In una, cioè *Nuda* (560), è specialmente ammirevole la modellatura che non potrebbe essere fatta con maggior diligenza e intelletto. È una fanciulla quasi accovacciata sulla riva che giuoca con l'onda; bella e naturale ne è la movenza, giuste le proporzioni, eccellenti i particolari. Nell'*Abbandono della mia*, monumento funerario in bronzo (558), il Canonica ebbe un'ispirazione delicatissima. Una giovane donna seduta su di un marmo esala lo spirito, e lascia cadere dalle mani morto un ramo di spino, le spine della vita. In questa statua è reso comune fortissimo il momento supremo in cui ogni energia abbandona con lo spirito il corpo. Il simbolismo che spira da questa statua è dei più semplici, dei più chiari, dei più sani. Non esito a dire che questo del Canonica è uno dei suoi lavori più potenti.

La statua *Meditazione*, monumento funerario in marmo (559) è una donna che medita, poggiando il braccio destro piegato su di un rialzo e poggia il mento e la testa pensosa e cupa sulla piegatura del braccio; l'altro braccio è disteso lungo il corpo; la mano si affonda nervosamente nelle pieghe della veste.

L'esecuzione è lodevole, ma, francamente, quella posa, che, per quanto naturale, non è troppo nobile, toglie pregio al lavoro, che in definitiva soddisfa poco, anche per certi particolari riusciti meno felicemente.

Ma che monta questo, se il Canonica ha dimostrato ora e altre volte ingegno e studio, e attitudini per fare meglio, e se nelle sue tre opere odierne si mostra vario, eclettico e studioso?

Nelle precedenti riviste non ho parlato delle opere esposte da membri della Direzione, che furono esentati dall'esame della Giuria; non parlerò adunque delle opere dello scultore Bistolfi. Dirò solo che è un peccato non abbia egli portato alla *Triennale* l'ultima sua opera, un *Cristo*, di cui si dice mirabilia.

Particolare attenzione merita la statuettina di Troubetskoy, *Ritratto* (592) per l'eleganza della linea, lo spirito con cui è sentito. Osserve che in Troubetskoy novatore nella scultura, avviene ciò che avviene nei novatori della pittura: una specie di reminiscenza. Qui non c'è più la scultura « palpeggiata » piena di spezzature affettate, che furono chiamate geniali, ma si accenna ad un ritorno all'arte più logica e più tranquilla. Questa del Troubetskoy è una delle più felici statuette della Mostra.

Ed ora andiamo alla ricerca del meglio fra le altre opere di scultura, e troveremo assai buona per slancio, per vigore, per espressione *La casa d'altri* (565) di Romagnoli. In questa statua, che rappresenta una povera fanciulla, figlia forse di..., nessuno, che si difende dalle busse di uno spietato padrone, vi è un pensiero di umanità, nella esecuzione vi è dell'ingegno, epperò il lavoro è una forte promessa.

Un altro lavoro che rivela ingegno e ancora molto buon gusto è il *Contrattore* (514) del Fumagalli, con figure squisitamente disegnate in bassorilievo; ottima la disposizione delle figure, e gustose le piante « stilizzate. »

Muse alpine (562), di Ginotti, sente la carezza dello scalpello ed è un soggetto carino. Ottima per modellatura e per la linea generale è *Pescatore di polipi* (563) di Rossi. Buono qualità di studio la *Donna olandese* (576) di Barbella. *Bambina* (557), di Rubino, è una semplice testina simpatica e modellata con spirito, ma da Rubino si attendeva qualche cosa di più complesso che attestasse meglio la potenzialità del suo ingegno.

Notevoli non solo pel soggetto, ma altresì per lo spirito onde sono modellate, le due teste *Tipo Dinka* (575 e 576) del Cometti. Il Reduzzi con *Al torrente* (bronzo) (555) ha una statuetta assai bene studiata ed assai espressiva; è un lavoro fine ed accurato.

Urbano Nono ha una graziosa *Allegoria* (530); le qualità plastiche sono ottime, ma trovo sovercha la patina data al bronzo.

Con molto sentimento e con buona qualità di modellatura ha svolto il Danielli il suo gesso *Prima tappa* (582).

Il Branca ha tre opere *Ave Maria* (527), soggetto un po' vieto oramai; *Boccante* (552) e *Gioia e dolore* (553), due minutette carine, fatte con slancio e con eleganza.

Ed eccoci alla fine della racimolata col grande *Modello pel monumento al senatore Pacchiotti* (530), del Contratti. Buona la composizione già ammirata nel bozzetto all'epoca del concorso, meglianto il ritratto del compianto scienziato e filantropo, ed in ciò è lodevole il Contratti; ma mi sembra che molto ancora debba lavorare l'autore in questo modello per dare le dovute proporzioni alle gambe dell'operaio distese sull'improvvisata barella, e per « rendere » con minor energia e minor accademia, ma con maggior verità certe muscolature poco naturali e poco logiche in un malato. Ma a parte queste mende, facilmente rimediabili, credo fermamente che il gruppo, quando sarà a suo posto, presenterà buon aspetto, perchè la linea generale sarà abbastanza armonica.

GUGLIELMO FERRARI.

Teatro Alfieri. — La Compagnia drammatica di Gustavo Salvini termina stasera il corso delle sue rappresentazioni.

Lo spettacolo è dato in onore del capo-comico. Si rappresenta per la quinta volta il *Faust* di Goethe.

Ernesto Novelli è giunto a Torino colla Compagnia ed inizierà domani sera, al teatro Alfieri, il corso delle sue rappresentazioni colla commedia: *Papà Lebonnard*.

Sarà una serata splendida e degna del valente artista, che i torinesi rivedono dopo quattro anni.

Per venerdì si annuncia già una novità: *La signora Consuelo degli Stagni*, commedia in tre atti di Valabrègue.

Arena Torinese. — Stasera prima recita della Compagnia Bertini-Vitti.

La Compagnia, oltre Florido Bertini e Achille Vitti, conta tra i suoi elementi la signorina Giannina Udina, prima attrice; le signore Rasmanni, Repetto; il brillante Alessandro Parisi.

Parecchie novità sono promesse nel corso della stagione. Notiamo fra esse la commedia intrisa in quattro atti, nuova per l'Italia, di L. Falda: *L'isola Robinson*, e la fantasia religioso-drammatica-sociale: *Don Giovanni Tenorio*, di Don José y Moral Zorilla.

La Compagnia si presenta stasera nell'*Andrea*, di Sardou; domani vi sarà la ripresa del sempre bello e interessante dramma di G. Rovetta: *I disonesti*.

Una lettera di Tommaso Salvini. — L'impresario E. Ullmann offriva a Tommaso Salvini un buon contratto per la prossima stagione di primavera al teatro Comunale di Trieste; l'illustre artista rispondeva con la seguente:

« Sono ormai tre anni che, a meno di qualche recita per beneficenza, ho abbandonato ogni esercizio artistico. Sono solo, non ho una Compagnia a me, e in quest'epoca non troverei elementi possibili per adattare artisti al mio repertorio. Anche per questo motivo, rinunzio due mesi or sono una proposizione lusingatissima per l'America del Sud. Figuratevi che dall'impresario Sacchi mi si offrivano L. 6000 in oro per recita, e meno la Compagnia, obbligandosi a quaranta rappresentazioni. Rifiutai! Vi sembra questa una decisione capace di supporre ch'io possa iniziare altre trattative? Oramai quello ch'è fatto è fatto, e, sebbene non più giovane, conservo intatti tutti i miei mezzi fisici e vocali; ma questi non mi seducono, e trovo, che meglio è per conservare intatta la reputazione, non avventurarla imprudentemente. »

***Il trionfo della morte* di D'Annunzio.** — Leone de La Tourasse, con l'autorizzazione di Gabriele D'Annunzio, sta riducendo un dramma dal romanzo *Il trionfo della morte*. Il dramma sarà in quattro atti e intitolato: *Femme de volupté*.

CRONACA

Abbonamenti per la campagna.

Annunziamo ai nostri lettori che durante la stagione estiva *La Stampa* apre abbonamenti straordinari

per un mese a *L.* 1 80
per 15 giorni » » 1 —

Gli associati della *Stampa* che si recano in campagna e trasportano la loro residenza in diverse località anche due o tre volte al mese, possono ottenere la spedizione del giornale dovunque essi si trovino, purchè avvertano il cambiamento d'indirizzo ventiquattro ore prima che avvenga il mutamento di residenza.

Ma per ciò occorre che coll'avviso di cambiamento mandino sempre l'indirizzo stampato in corso.

Lista delle sottoscrizioni
per i prigionieri e le vittime d'Africa.

Raccolte dalla *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*: Tenente generale Stefano (Occhieppo Superiore) L. 5.

Raccolte nel Comune di Canale (Alba) (2ª lista): Municipio di Canale, L. 20 — Fea Giacomo, negoziante, 2 — Giordano capitano Vincenzo, 1 — Borgna avv. Eugenio, notaio, 0 50 — Dalmazio Lucia, maestra elementare, 1 — Debarco avv. Giovanni, 1 — Defossano Norberto, 1 — Ricardo Giuseppe, 1. — Totale L. 27 50.

Raccolte dalla patronessa contessa Rignon-Olgiati (2ª lista): Colombetti, L. 1 — Sala Edoardo, 5 — Signorina d'un negozio, 5 70 — Ferrero e C.ia, 2 — Sorelle Spagnolini, 4 — Ida nob. Maliverno-Vegezzi, 5 — Personale del laboratorio De Gasperi, 8 40 — Metilde Balatresi, 0 50 — Savini Fumagalli, 0 50 — Augusta Paulus, 2 — Clotilde De Ambrogio, 0 20 — Mesturino Maddalena, 1 — T. R., 0 30 — B. G., 1 — Mensio Severina, 0 30 — Maria Petronio, 0 30 — Allemano Maddalena, 0 20 — Tomatis Maria, 0 20 — F. B., 0 50 — S. L., 0 50 — Assunta Gasperi, 0 20 — Revelli Lina, 0 20 — Levis Felice, 0 20 — Marino Luigi, 0 20 — Chiarina Navone, 0 20 — N. N., 0 30 — T. A., 0 50 — Mesturino Giuseppina, 0 30 — Cassino Angiolina, 0 20 — Barbola Francesca, 0 20 — Mesturino Carlo, 0 20 — N. N., 0 20.

Raccolte dalla patronessa marchesa Di Palazzo (3ª lista): Signora Teresa Chicco-Robert, L. 20.

Circolo Monarchico Liberale Universitario, L. 20.

Raccolte dalla signora Paolina Spantigati-Berti (6ª lista): Signora Carolina Chevalley-Mingolla, L. 10 — Signora Plantilla Garelli, 10 — Monsieur et madame Hertz, 20 — Il colonnello Eugenio Baldoino, 10 — Signore Baldoino-Bertarelli, 10 — B. T., 10 — Signora Luisa Cohianchi-Brielli, 20 — Signora Isabella Cmaciotti-Boarelli, 10 — Madame Anna Abecassis, 20 — N. N., 50 — Signora Emma Hess, 10 — Signora Antonia Museo vedova Teisei, 10 — Signora Lucia Castagneri-Arduy, 10 — Cav. Giuseppe Musso, Lucia Contessa Rota Pasiolis di Castiresse, 25 — Signora Lidia Arrigo-Vicino, 10 — Contessa Luisa Riccio-Vicino, 10 — Baronessa Peirolieri e figli, 12 — Signora Albertina Bertea-Peirolieri, 5 — Contessa Cristina Radicati di Conturbia, 10 — Signora Gemma Vigna-Dalicieli, 10 — Signora Felicita Daricini-Bronzi, 20 — Bernarda Perracchione, 0 50 — Erminia Castatore, 0 50 — Andrea Fea, 0 50 — Giovanni Peraldo, 0 50.

Raccolte dalla patronessa Bonricine-Denina (2ª lista): signora Teresa Denina-Gonella, L. 15 — Avvocato Giovanni Camerana, [illegible].

Provento di una recita al teatro di Campiglione fatta in favore delle vittime d'Africa dal marionettista Candido Zenone: L. 7.

Una bella oblazione pei caduti d'Africa. — Il signor Giuseppe Crotto è un buon italiano nativo di Piscina (Pinerolo) che, da parecchi anni recatosi a fluenos Ayres, inaugurò il lavoro e il risparmio seppe procacciar una discreta agiatezza a sè e alla numerosa famiglia. Il suo cuore generoso è buono, commosso per le sventure toccate ai suoi connazionali in Africa, si fa avere per mezzo di gentile signora la cospicua somma di lire **mille** per destinarla alle famiglie dei soldati specialmente piemontesi, feriti o caduti in Africa.

Noi rimettiamo immediatamente la somma al Comitato torinese; ma non possiamo trattenerci dal segnalare la generosa offerta che dimostra la buona memoria e la gentilezza d'un nostro concittadino.

Arrivi e partenze. — Partirono ieri sera per Roma gli onorevoli Fracassi, Farinet, Marsengo-Bastia e Biscaretti.

Giunse dalla capitale il sotto-segretario di Stato on. Galimberti, il quale prosegue stasera alla volta di Cuneo.

Distribuzione di premi scolastici al teatro Vittorio Emanuele. — La scuola popolare festiva della Società « Archimede », che conta oramai 15 anni di florida esistenza, procederà ieri alla distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1895-96.

La funzione ebbe luogo al teatro Vittorio Emanuele e riuscì imponente pel numero grandissimo di signore e signorine e di invitati, amici o parenti degli alunni, accorsi ad assistervi.

Al posto delle Autorità vi erano il comandatore Garelli, consigliere delegato, pel prefetto senatore Municelli; il cav. dottor Tasconis, consigliere municipale; il conte Tornielli di Crestvolant; il comm. Luino, provveditore agli studi il cav. Gazzone, ispettore scolastico; il cav. Rognone per la Camera di Commercio.

Lesse il discorso di circostanza il direttore ing. Giovanni Thermignon, ringraziando le Autorità e la stampa, per l'appoggio dato alle scuole ed i benemeriti insegnanti.

Parlò in seguito dei progressi fatti dall'istituzione, la quale sorta nel 1881 con 60 inscritti, ora ne conta 1710.

La sfilata delle alunne e degli alunni premiati, sul palcoscenico, durò due ore circa.

Dopo di che rivolsero parole di rallegramento alla Società, agli alunni ed ai bravi maestri, il dott. cav. Tasconis pel Municipio e per la cittadinanza ed il comm. Garelli, pel prefetto di Torino, elogiando Torino che è sempre all'avanguardia di ogni progresso civile.

La distribuzione venne intercalata da marcie e sinfonie, eseguite dalla Banda della Società Sott'ufficiali caporali e soldati, diretta dal maestro E. Palazzi, e da cori eseguiti sotto la direzione del maestro E. Carbone, dalla Società la *Crocifia*.

All'Istituto Maffei. — Alla rinomata scuola femminile riuscì graziosissima la premiazione delle allieve, che ebbe luogo iermattina, con largo concorso di gentile mammine, di maestre e di notabilità, fra le quali notammo l'ispettore scolastico cav. Gazzone, il senatore Bruno, il prof. comm. D'Ovidio, il consigliere comunale prof. comm. Rinaudo, ecc.

Lesse il discorso il prof. Salvati, impegnando alla fortuna dell'istituzione ed alle meravigliose della scienza; indi la direttrice, signorina Maffei, fece una dilucidissima sintesi dei principii che debbono informare la educazione del cuore, accennando alla più distinta e più cara delle allieve che lascia quest'anno la scuola per dedicare tutta alla famiglia la bontà dell'animo gentile e le doti dell'ingegno, oltre ogni dire colto e vivace; e mentre accennava alle consuetudini che non cessano il premio di bontà, ne conferiva il migliore dicendone il nome ed compito delle compagne ed orgoglio della madre, ad ammirazione di tutti i presenti.

Il ministro Bonacci, con cenni e vigor giovanili, quali non si attenderebbero da un veterano dell'insegnamento, proclamò la necessità della religione, quale emerge dalla storia, dal sentimento umano, dal conforto che arreca, dalla felicità che procura; e finalmente le allieve, in coro, cantarono assai bene un stupendo *Inno alla Regina*, che la gentile Theresah, la fanciulla portessa del sentimento, dolce e sereno, come degli entusiasmi virili e santi, orava per le Colonie Alpine, delle quali la Regina è alta patrona. La musica, lavoro egregio di armonia, è opera della signorina Enrichetta Parrocchia, maestra dell'Istituto. Un plauso sincero e caldo accolse tutte queste gentili manifestazioni, mentre le madri, gongolanti di gioia, si stringevano al cuore le bambine premiate, fiere della buona riuscita delle loro creature.

La Scuola internazionale (via Principe Tommaso, 5) ebbe ieri la sua festa annuale della distribuzione dei premi, che riuscì oltre ogni dire simpatica e geniale. Il giardino della scuola era affollato di belle ed eleganti mammine, felici di assistere ai trionfi dei loro figliuoletti; e questi, tutti in chiaro abitini estivi, in piedi sul palco, presentavano lo spettacolo più grazioso che si possa immaginare. Da un lato poi vi erano le Autorità, cioè tutto il Consiglio di direzione della scuola: il cav. Gazzone, regio ispettore scolastico, e il comm. Luino, regio provveditore agli studi.

Guidati dal signor Taverna, maestro di canto, e dal signor Barberis, maestro di ginnastica, i bimbi e le bimbe eseguirono graziosi esercizi e cantarono in varie lingue; finora della scherma, ballarono la *pavane*, insomma diedero prova di infinita agilità e grazia.

Intanto sulle aule attigue erano esposti i lavori eseguiti dagli allievi durante l'anno. Bellissimi disegni su ceramica, disegni, ricami, lavori frobelliani; una quantità di cose leggiadre, uscite come per miracolo dalle piccole mani, evidentemente guidate dagli insegnanti della Scuola, dalla signora Belmondo-Henry specialmente, distinta, amabilissima educatrice.

Si uscì di là portando negli occhi e nel cuore un barbaglio di colori vivaci, di visetti giocondi; un profumo di festa e di gentilezza.

Concerti religiosi ed artistici del Piemonte nel 1896. — *Seconda lista di oblazioni per l'Esposizione d'arte sacra, delle Missioni ed opere cattoliche*: S. E. R. mons. Lorenzo Pampirio, arcivescovo di Vercelli, L. 200 — S. E. R. monsignor Emiliano Manacorda, vescovo di Fossano, 50 — S. E. R. mons. Giuseppe Rosso, vescovo d'Asti, 100 — S. E. R. mons. Andrea Fiore, vescovo di Cuneo, 100 — Canonici teologo Elia cav. Giovanni, curato della Metropolitana, 100 — Barone di Parma (Roma) 50 — De Vincenzo conte Francesco, 200 — Teologo D. Dario Vigo, curato di Santa Giulia, 100 — Conte Cesare Valperga di Masino, 200 — S. E. R. mons. Giuseppe Rosso, vescovo d'Asti, 100 — S. E. R. mons. Andrea Fiore, vescovo di Cuneo, 100 — Canonici teologo Elia cav. Giovanni, curato della Metropolitana, 100 — Barone di Parma (Roma) 50 — De Vincenzo conte Francesco, 200 — Teologo D. Dario Vigo, curato di Santa Giulia, 100 — Conte Cesare Valperga di Masino, 200 — De Luca cav. Giacomo, 500 — Cardano sacerd. Giacomo, 50 — Franco tool. avv. Carlo, 50 — Cappo avv. Ettore, 250 — Patriano cav. ing. Melchiorre, 100 — Palestrino cav. avv. Paolo, 50 — Grosso di Trana conte Emilio, 250 — Mottura ing. Enrico, 50 — Mottura cav. avv. Emilio, 50 — Lanza ab. commendatore D. Giovanni, prefetto di Superga, 50 — Scuolabarani signora Francesca ved. Antonelli, 100 — Antonelli ing. Costanzo, 100 — Giugurino teologo Bartolomeo, 50 — Giugurino sac. Carlo (Villastellone), 50 — Asinari di San Marzano con'e Britanico, 50 — Garlanza avv. cav. Carlo Placido, 50 — Papa prof. canonico cav. Vincenzo, 100 — Vaccarisa gen. Giovanni, 100 — Capuccio ing. Vincenzo, 50 — Ricardelli avv. Glaciato, 200 — Radicati Tolice di Passerana conte Luigi, 100 — Richelmy avvocato Carlo, 100 — Calligaris avv. Gustavo fu Annibale, 100 — Gazelli-Brucco contessa Maria nata De Corbelis 50 — Claretta Avandero contessa Marianna, 50 — Grisoli di Mongrando contessa Delfina nata Gromis, 50 — Sallier de la Tour contessa Maria nata de Brimont, 50 — Depanis cav. avv. Giuseppe, 50 — Bernardo e Corti (Ditta), 200 — Bernardo cav. Giuseppe, 50 — Uberti-Bernardo signora Teresa, 50 — Cavalli comm. not. Roberto, 50 — Gallo cav. Cesare, 50 — Spairani cav. Francesco, 50 — Camusso cav. ing. Ernesto, 100 — Bolla Francesca signora Carolina, 100 — Pacri avv. Roberto, 50 — Di Revasenda cav. Luigi, 50 — Gianoli sig. Giuseppe, 100 — Ganelli di Rossana conte Alberto, 100 — Di Pamparato contessa Adele nata Natta, 50 — D. S. E., 100 — Romagnani signora Giovanna, 50 — Rolfo-Abbene signora Delfina, 50 — Mondino-Ferrata signora Pina, 50 — Franchi di Pont contessa Maria, 50 — Cavalchini Garofoli baronessa Alessandro, 200 — Cordero di Vanzo contessa Adelaide nata di Cava, 50 — Costa Bottero Carlo, 100 — Marchese e marchesa Ferrero di Palazzo, 100 — Conte e contessa Alfonso Ripa di Meana, 100 — Nasi avv. Carlo, 100 — Cavarlis Cosato di San Giovanni-Pavesi contessa Clotilde, 100 — Gromis di Trana contessa Fanny nata Valli, 50 — Scalma-Illesi signora Innocenza vedova Rossetti, 50 — Caselli ing. cav. Crescentino, 50 — Frunzini ing. Giovanni (Alessandria), 50 — Ferraris di Celle contessa avv. Federico, 50 — Ferraris di Celle contessa Felicita nata Vassallo di Castiglione, 50 — Nervali conte Luigi, 50 — Racone Weill-Weiss di Lalluaz, 50 — A. G. O., 50 — Alberti Incisa contessa Agostina, 100 — Teologo don Marco Fasani, 50 — A. L. S., 50 — Pezza nobile Giacinda, 50 — S. F. M., 50.

Raccolta dal sig. cav. Carlo Dematteis: Dematteis cav. Carlo, L. 200 — Decastelli ingegnere Ernesto, 100 — Ferrato signor Maggiorino, 100 — Salomone signor Michele, 50 — Teologo D. Carlo Olivero, 50 — Chinelli cav. Angelo, 50 — Del Borgo cav. Paolo, 50 — Teol. Domenico Bonglavanni, 50 — Rev. signor Filippo, 50 — Guglielmone sig. Giovanni, 50 — Rossetti sig. Quinto, 50 — Vegni sig. Luigi, 50 — Berutto sig. Carlo, 50 — Bolognino sig. Giovanni, 50 — Fiorini cav. ing. Pietro, 50 — Strexino signor Salvatore, 50 — Sciamengo sig. Angelo, 50. — Totale obblazioni L. 7200.

Prima lista precedente	L. 15,450
Seconda lista	» 7,950
Totale generale	L. 24,400

Bosse all'ospedale. — Gino Giacomo, d'anni 44, bracciante, ricoverato all'Ospedale di San Lazzaro, venne ferito con una bastonata al fianco per opera di un altro ricoverato.

Le solite imprudenze. — Vi sono delle persone, dalle donne specialmente, che si meritano le conseguenze della loro testardaggine di voler scendere dalle tramvie quando queste non sono ferme, e volgendo le spalle ai cavalli. Abbiamo predicato tante volte contro questo vezzo, ma pare sia fiato sprecato, la testa di certa gente è troppo piccola.

Ieri, verso le 22, certa G. Livia, d'anni 33, scendendo siffattamente dalla tramvia, cadde a terra e riportò alcune lesioni non ancora giudicate.

Ragazzi non sdrucciolate sulle ringhiere delle scale! — Verso le 18 di ieri, Giovinoli Enrico, d'anni 16, discendendo le scale della casa N. 45, di via Giobertì, si faceva sdrucciolare col corpo sulla ringhiera e, perduto l'equilibrio, cadde sul vuoto dal secondo piano.

Fu portato e ricoverato all'Ospedale Umberto I in cattivo stato, avendo riportato la frattura della gamba e del braccio sinistro, una mandibola rotta ed il labbro inferiore lacerato.

Ragazzi disgraziati. — Il ragazzo Giordano Giuseppe, d'anni 12, abitante in via Ilarare, N. 14, trastullandosi l'altra sera nella sua abitazione, fece rovesciare una tavola sulla quale stavano una bottiglia ed una lampada a petrolio. Cadendo a terra l'una e l'altra andarono in frantumi, ed il ragazzo si ferì gravemente ad un dito della mano sinistra.

Accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria, i medici operarono l'amputazione del dito offeso alla prima falange.

— Verso le 7,45 il ragazzo Locoe Giuseppe, d'anni 11, trastullandosi nell'Oratorio di San Martino (via Aosta, N. 2 (Aurora), cadde da un'altalena e si fratturò il braccio destro con lussazione del sinistro.

Fu portato e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

Un suicidio nella bealera Molinetti. — Verso le ore 7,30, il pescatore Anselmo Enrico ed il lavandaio Elva Giovanni, trovandosi nei pressi della bealera denominata Molinetti nei prossi del Lingotto, videro il cadavere di un uomo che galleggiava nell'acqua; lo estrassero e lo deposero sulla sponda adiatica, informandone poi la Questura di San Salvario. L'ispettore Bessi, recatosi sul posto, ordinò il trasporto alla camera di via Cavoretto per riconoscimento.

Alle ore 8,40, venne da un suo fratello, a nome Giuseppe, riconosciuto. Egli è un tale Molino Antonio di Antonio, d'anni 65, sarto, abitante in via Saluzzo, N. 41.

I motivi che lo spinsero a suicidarsi risultarono da una cartolina postale spedita al fratello e contenente motivi d'interesse.

Soleiti che non vogliono morire. — Verso le 21,30 di ieri sera, certo Frisanoli Domenico, d'anni 18, argentiere, il quale abita con una sua sorella in una soffitta della casa N. 12, di via Vinti, scendeva il parapetto del ponte in ferro e si precipitò nel fiume, forse allo scopo di trovarvi la morte.

Appena nell'acqua, però, si mise a nuotare vigorosamente, cercando di guadagnare la sponda, ma senza riuscirvi. Intanto la corrente lo trasportò per un tratto di 100 metri circa e avrebbe finito per soccombere se in buon punto non fossero giunti in suo soccorso Peirano Antonio e Parrochino Giuseppe, tosto accorsi con barca.

Fu prima accompagnato nel canotto dei custodi del ponte e poi una guardia municipale sopraggiunta con vettura lo portò a casa.

— Le guardie daziarie della barriera di Francia trattennero un sibiriano, certo Vercelli Secondo, di anni 21, falbro-ferraio, il quale, senza giacchetta, senza camicia ed a capo scoperto, diceva di volere gettarsi sotto un treno. Aggiunsero che aveva tentato gettarsi poco prima sotto Dora, ma altri ne lo aveva impedito.

Due guardie municipali sopraggiunte con vettura portarono il Vercelli a casa di sua madre in Corso Regina Margherita, N. 86.

Le febbre che gli misurarono non si sa dove l'abbia lasciata.

Un coltello non riuscito. — Ieri, verso le 16,30, certa B. T., d'anni 43, lavandaia, tentò suicidarsi con un braciere di carbone. Accortisene i vicini, mandarono in cerca del marito ch'era fuori di casa e questi giunse in tempo per salvare la moglie, la quale aveva già perduti i sensi.

Non si conosce il motivo di questa disperata risoluzione.

In pericolo d'affogare. — Verso le 16,45, certa Nina Luigi, d'anni 14, recatosi a bagnarsi nel Po presso la bocca della Dora con altri suoi compagni, e non essendo esperto nel nuoto, andò preso a fondo e venne anche trasportato buon tratto dalla corrente. Alle grida degli altri ragazzi che si bagnavano con lui, accorsero con barca Cargnino Domenico, d'anni 28, suo fratello Carlo, d'anni 25, ed un tal Demateis Carlo, i quali raggiunsero il sommerso e lo trasportarono alla riva. Poco dopo se ne andò a casa accompagnato dai suoi amici.

— Il ragazzo Parodi Pietro, d'anni 18, assistendo ieri alle regate sopra un barcone del tintore Frontini, ormeggiato alla riva in direzione di via Cappelle, cadde nell'acqua, alta in quel punto una cinquantina di centimetri. Certo Rache Giuseppe, di anni 30, garzone del Frontini, riuscì a trarlo in salvo. Il Parodi se ne andò da sè a casa in via della Rocca, N. 19.

PICCOLA CRONACA

Società cooperativa commessi ed impiegati di commercio. — I soci inscritti alla Cassa pensioni sono convocati in assemblea generale straordinaria per la sera di martedì 7 luglio, alle ore 20,30, presso la sede sociale.

Società operaia parrucchieri. — Assemblea generale stasera, 30, col seguente ordine del giorno: « Cooperativa: modo d'attuarlo e modifica dello Statuto relativo per la relazione sui modi di applicare il suddetto. »

STATO CIVILE. — Torino, 29 giugno 1896.
NASCITE: 31, rioc. maschi 12, femmine 19.
MATRIMONI: Bicchiardi Carlo con Salassa Francesca — Bonanno Pasquale con Catterina Caterina.
MORTI: Giordano Giuseppe, di anni 69, di Racconigi, rigattiere, via dei Quartieri, 5.
Vernoni Giuseppe, id. 81, di Genova, impiegato a riposo, via Mercanti, 19.
Tavolara Rosa Agostina, id. 7, di Bruxelles, scolara, via Barolti, 10.
Arezzano Laura ved. Rodolfo, id. 69, di Moncalvo, agiata, via Cernaia, 29.
Carotti Giacomo, id. 50, di Chivasso, bevertante, via Ospedale, 45.
Rasazio Geremia, id. 50, di Valdengo, terrazzaiuolo, via Ponte Mosca, 8.
Calleri Vittorio, id. 51, di Murialdo, commerciante, Mascovia 34, n. Richel. id. 24, di S. Martino Pecene.
Caldarino A. M. n. Massi, id. 36, di Torino, cast. Sangalli Virginia, id. 3, di S. Mauro Torinese, scol.
Rosantane T. n. Rossetti, id. 88, di Biella, commer. Più 6 minori e anni 5.
Totale complessivo 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 8.

Spettacoli — Martedì 30 giugno.
ALFIERI, a 20,45 (Comp. drammatica G. Salvini): *Faust*, dramma. Serata d'addio ed in onore di G. Salvini.
ARENA, a 20,30 (Compagnia dramm. Bertini-Vitti): *Andrienne*, commedia.
GIARDINO CAFFÈ ROMANO. Ore 20,30 - Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.
ESPOSIZIONE E TRIENNALE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 18.
SFERISTERIO CHINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 32) oggi ore 17 partita al pallone tornese.

ULTIME NOTIZIE

Inglesi ed italiani nel Sudan.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 8,10:

Un dispaccio dal Cairo al *New York Herald* riferiva ieri che l'avanzata delle truppe egiziane per la completa riconquista del Sudan sarebbe probabilmente di molto anticipata per avvalersi dello stato di demoralizzazione e di scoraggiamento in cui i dervisci si trovano dopo le loro sconfitte a Firket e Suarda.

Le truppe indiane, ora a Suakim, verrebbero di molto rinforzate, affine di procedere, in principio d'autunno, a Massaua e quindi a Cassala.

Da questo punto dovrebbero coteggiare il fiume Gasch fino a Berber, che è la chiave dell'intero Sudan. Frattanto le truppe egiziane opererebbero dalla parte di Dongola.

Desiderano d'appurare tale voce, mi recai stamane alla Consulta, ove mi dichiararono che la notizia mancava di fondamento. Sinora nessuna decisione venne presa dal Governo italiano riguardo a Cassala. A tale proposito col Governo inglese vi furono scambi d'idee sovra un'eventuale azione anglo-italiana nel Sudan, ma senza però entrare in serie trattative.

Un'interrogazione sul Credito Immobiliare.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 18:

Si annuncia per la fine della seduta odierna un'interrogazione dell'on. Prinetti sul Credito Immobiliare allo scopo di dimostrare che esso ha mancato a tutte le clausole comprese nella concessione fattagli sotto il Governo Rudinì. Domanderà quindi che si ritiri il permesso di esercizio alla Società, sospendendola così nuovamente di funzionare quando si addivenisse ad un concordato degli azionisti.

Un incidente franco-tedesco.

Da Parigi, 29:

Un imbianchino alsaziano chiamato Steck, di 34 anni, ritornando a Montreux-Château, dove abita, da una gita nei dintorni, passò per una strada di confine, traversante un bosco in parte sul territorio tedesco.

All'improvviso due gendarmi tedeschi si gettarono contro di lui. Steck, avendo tentato di fuggire, venne gravemente ferito a colpi di baionetta, poscia condotto a Strasburgo; lo si processa come refrattario, giacchè volle fare il servizio militare in Francia, e per ribellione.

Dietro istanza dell'on. Viellard, deputato dell'Alto Reno, il quale afferma che Steck fu arrestato sul territorio francese, procedesi ad una inchiesta.

L'Assemblea candiota.

Atene, 30 *(Stefani)*. — L'Assemblea candiota ieri non si è riunita. Il distretto Kissamo elesse già i delegati all'Assemblea rivoluzionaria. Gli insorti respingono la Convenzione di Halepa e decisero di nulla segnalare direttamente colla Porta.

Londra, 30 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Costantinopoli che il granvisir informò gli ambasciatori che la Porta accetta i quattro principali punti della nota del 25 corrente, relativa a Candia.

Un candidato alla presidenza degli Stati Uniti.

New York, 30 *(Stefani)*. — Mackinley pronunziò un discorso a Canton. Dichiarò di accettare la candidatura alla presidenza della Confederazione. Difese la protezione delle recipro che commerciali del credito degli Stati Uniti. « Dovendo [illegible] macchia la moneta degli Stati Uniti deve essere buona come la migliore del mondo ».

Il pranzo di gala in onore del principe del Montenegro

Belgrado, 30 *(Stefani)*. — Al pranzo di gala in onore del principe del Montenegro vi assistettero i ministri ed i diplomatici. Il principe rispondendo al brindisi del re Alessandro rilevò che i due sovrani vogliono guidare d'accordo i destini del popolo serbo. I due popoli desiderano unicamente di conservare i loro attuali territori. Le loro legittime aspirazioni sono rafforzate dall'amore dei fratelli del Nord, dall'amicizia coi bulgari e gli altri popoli slavi. Concluse: « Con questi convincimenti bevo alla salute del re Alessandro, della regina Natalia ed al popolo serbo. »

Sempre la guerriglia di Cuba.

Madrid, 30 *(Stefani)*. — Si ha dall'Avana: « Le colonne spagnuole che incessantemente inseguono gli insorti li hanno raggiunti o dispersi a Canay Canto, Agnadilas e Sant'Antonio. Vi furono altri scontri tra spagnuoli e insorti a Nuias, Puerto Carreno, Jarino. Gli insorti ebbero 95 morti. Il maggiore Dunas sorprese a Riomedrio un deposito di cavalli e se ne impossessò. In Spiritus Villas 22 insorti con armi e cavalli si sono presentati all'indulto; fra essi il capo Lago Nasimo. »

Il suicidio raccapricciante di una cameriera.

Ventimiglia, 29. — Una giovane cameriera del dintorni di Aix, venuta ad alitare con dei forestieri in una villa presso Mentone, fece conoscenza con un cittadino che la sedusse e poscia, finita la stagione invernale, l'abbandonò.

La povera cameriera, non potè più darsi pace dell'abbandono, e l'altra notte, per finirla colla vita, si ritirò in un gabinetto e, orribile a dirsi, si squarciò il ventre con un rasoio.

Al mattino la disgraziata fu trovata morente, e trasportata d'urgenza all'ospedale, ove è morta dopo un'agonia delle più strazianti.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Istituto Superiore Femminile
Diodata Saluzzo
Corso Vittorio Emanuele, 50.
Corsi superiori classico-normali e Scuole elementari con insegnamento delle lingue straniere. 7179

SORBETTERIA NAPOLITANA
**LUIGI CERI

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(7)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

— È strano, — disse Giovanni d'Himmlers quando esse furono scomparse, — giurerei che conosco quello sguardo.... Dove diavolo ho visto quegli occhi di acciaio?... Sai tu chi è quella signorina?

— No, — rispose il signor di Breslee; — le sono stato presentato ora.

— Un'amica della contessa di Charlemont, evidentemente.

— Evidentemente.

— Sono certo, certo, d'averla già vista — ripetè Giovanni con aria pensierosa.

— Ma quand'anche l'avessi già incontrata, quale importanza quel fatto potrebbe avere? — disse Giacomo.

— Alcuna.... certamente.... ma ciò mi irrita e mi turba senza che ne sappia assolutamente il perchè.

— Zio Giovanni, diventi chimerico e faresti bene a prendere dei fosfati, — disse il signor di Breslee passando il suo braccio sotto quello del marchese. — Vieni a far colazione, continuerai più tardi le ricerche nelle oscurità della tua memoria.

Si faceva chiasso nel gran salone. I castellani si davano un gran da fare; il signor di Mornelay, con un'aria di terribile preoccupazione e l'evidente convincimento che dei cataclismi fossero sospesi sulla sua festa; la signora di Mornelay, con una bella apparenza di disinvoltura, di superiorità e colla certezza che il suo arrivo dovesse colmar di gioia rara coloro ai quali alla sorrideva.

Tutte le persone che componevano quella riunione erano state accuratamente e intelligentemente scelte affinchè tutte potessero parere dello stesso modo.

V'erano due duchesse, l'una americana di nascita e milionaria, l'altra di fortuna più modesta, figlia di duchessa; v'erano dei pittori serii la cui firma fa pievere il danaro e comanda il rispetto ai critici d'arte; v'erano molti uomini di *sport*, molto signore eleganti, alcune titolate, altre no, e queste generalmente ornate di mariti che facevano grandi affari; v'erano dei giornalisti, non molti, scelti fra quelli che possono guadagnare non meno di centomila franchi all'anno; v'era anche un ministro, il ministro di cui si dice non sia soltanto l'uomo dell'oggi, ma anche del domani, che guardava tutta quella gente agitata nella loro incoscienza leggera, con uno sguardo acuto, rapido, uno sguardo di giudice.

Si parlava ad alta voce, si rideva forte. Dei gruppi si formavano e si scioglievano. Si cominciava già a divertirsi col semplice fatto di incontrarsi, di rimettere in contatto delle elettricità abituate le une alle altre, di riprendere conversazioni interrotte la sera innanzi, e anche perchè v'era una certa eleganza nel trovarsi là e che molta gente non invitata a quella festa doveva provar dispetto, l'indomani, leggendo sui giornali la lista degl'intervenuti.

Sul gran piano a coda erano disposti i premii che i castellani offrivano ai vincitori delle corse: dei gruppi in bronzo, dei vasi, delle coppe. Andavano tutti a guardarli, pensando ognuno vagamente, che ciò aveva dovuto fare un bel conto da Darbedienne, e godendo della piccola soddisfazione che c'è sempre nel vedere gli altri spendere del danaro per offrire dei divertimenti cui si ha ancora il diritto di criticare.

— La signora contessa è servita! — proclamò con voce tuonante il maestro di casa dei Mornelay.

Vi fu un po' di tumulto, poi le coppie s'organizzarono e uscirono in fila, dalle porte-finestre spalancate sul largo terrazzo.

Davanti alla facciata carè del castello una immensa tenda di *coutil*, grata di ghirlande di foglie e di fiori stendevasi sopra ai tavolini apparecchiati per la colazione.

Il signor di Evelin era stato designato per dare braccio alla signorina Helling; ambidue seguivano la contessa di Charlemont, che doveva presiedere ad uno dei tavolini, alla s'appoggiava al braccio di Deshanty, un illustre *sportsman*, che aveva cinque dei suoi cavalli impegnati nelle corse di *gentlemen*, che dovevano aver luogo sul terreno d'allenamento dell'Acacia dei Mornelay. Dietro di loro venivano bisticciando allegramente, il signor d'Himmlers e la signora Lindsay; l'ultimo posto del tavolino doveva essere preso dal signor di Fonzac, un mondano senz'altro, che era stato un piacevole e bel giovane e che si conservava piacevole.

Lo spettacolo della tenda era delizioso, d'una eleganza semplice, d'una ricchezza simpatica. La facciata del castello faceva un bel fondo tranquillo alla sala improvvisata.

Delle acque cadevano con dolce mormorio nel bacino di pietra incastrato fra lo curvo larghe dell'ampio terrazzo; le cortine della tenda erano rialzate e dalla larga apertura scorgevasi il magnifico paesaggio calmo del parco, coi prati immensi tutti verdi sotto al sole di giugno e le masse di alberi. Era tuttavia quel paesaggio meno puro e meno intenso del suo riflesso nel grande specchio della sala d'ebano.

Così almeno pensava Eddel, sedendo davanti alle orchidee rosa della tavola, alla quale presiedeva Odette; questa, scusatasi la prima, si toglieva i guanti con aria distratta.

— L'immagine delle cose è qualche volta di una bellezza più profonda delle cose stesse, non trova, signorina? — disse Giacomo di Breslee, che guardava Eddel da qualche minuto.

La fanciulla, vivamente sorpresa di vedere il suo pensiero diviso, se non indovinato, rispose:

— Pensa al paesaggio dello specchio?

— Sì, e mi parve indovinare che ci pensasse anche lei.... Io presumo che tutte le cose della vita ci guadagnerebbero, come quel paesaggio, nell'essere sciolte della loro realtà effettiva per divenir riflessi purificati da limpidi cristalli.

— Lo sono qualchevolta — disse Eddel a mezza voce.

— Quando?

— Quando i nostri atti, o anche i nostri pensieri si riflettono in un cuore che ci ama; allora certamente tutta l'inevitabile bruttezza che c'è sempre in fondo alle nostre migliori intenzioni diviene qualche cosa di chiaro e di puro nella profondità del sentimento sul quale esse si disegnano.

— Pensi così in un tempo, — disse Giacomo, — ma ora ho mutato avviso. Credo non si sia veramente mal giudicati che da coloro che vi amano, perchè in cambio di ciò che danno, si credono in diritto di volerci perfetti. E dopo tutto, forse, hanno ragione.... Soltanto non s'è perfetti.

— Contano forse di continuare a dire delle cose così lamentevoli?

(*Continua*)

Torino - Tip. ROUX FRASSATI e C° - Edit.

Marco Minghetti uomo di Stato

Marco C. — Marco Minghetti uomo di Stato. — *Teoria di Governo, principii liberali e pratici di economia politica sociale, massime e consigli di Marco Minghetti, dedotti dai discorsi parlamentari pronunciati alla Camera dei deputati ed al Senato, ripubblicati testualmente e riordinati per argomento e materia.*

Nelle altre politiche italiane, e cioè fra gli uomini parlamentari non solo, ma anche fra giornalisti, è oggi pur troppo rara la cura di studiare nelle loro opere, nei loro scritti quei sommi statisti che nelle epoche più gloriose, ma anche più difficili del nostro risorgimento, furono degna corona all'immortale conte di Cavour.

Noi ci rallegriamo col cav. Magni, il quale colla sua pubblicazione non ha soltanto scritto un monumento di riverente affetto al suo maestro, ma ha facilitato il mezzo di studiarlo nelle sue opere, nei suoi scritti, ora più che mai di attualità, perchè taluna di quelle idee già entrarono molti anni addietro dal Minghetti e che non si vollero applicare, sembrano oggi essere imposte ai nostri legislatori e governanti dalla forza dell'opinione pubblica più sana e più illuminata del Paese.

(Dalla *Fiaccola* di Palermo, 3 settembre 1894).

Dirigere cartolina-vaglia da L. 3 60 agli Editori Roux Frassati e C°, Torino, o presso tutti i Librai d'Italia.

R. Ricovero di Mendicità

È aperto il **concorso** per la **fornitura di legna e carbone coke.** — Presentare entro il **10 luglio** le offerte alla Segreteria (via Po, 21) dove è pure visibile il capitolato relativo. 7538

CASSA POPOLARE DI SCONTO

IN LIQUIDAZIONE

Torino — Via Arsenale, n. 6

Si avvisano i signori Azionisti che a partire dal **1° luglio** p. v. sarà pagato il 4° riparto in L. 5 (cinque) per Azione presso la Ditta Massocca e Cavaglià, via Arsenale, 6 (ammezzati) dalle ore **9** alle **11** e dalle **14** alle **16**.

Torino, 25 giugno 1894.

7104 *I Liquidatori.*

Cassa Popolare di Sconto - Torino.

Da rimettere subito i locali agli ammezzati nella casa Geisser, angolo via Santa Teresa e via Venti Settembre. Vitto convenientissimo. — Rivolgersi alla Ditta Massocca e Cavaglià, via Arsenale, 6. 7330

S. Maurizio Canavese

Istituto di educazione femminile, Convitto e Semi-Convitto di San Giuseppe. — Amena posizione - Ampio locale arieggiato, con spazioso cortile e grande giardino - Cure materne - Insegnamento elementare, normale, tecnico, ginnasiale, impartito da dotte insegnanti, provenienti dalla R. Università e dalla R. Scuola Normale di Torino - Lezioni di lingue straniere, musica, ricamo, ecc.

Pensione L. 30 mensili, colle sconto del 20 0[0 alle orfane ed alle sorelle. — Si ricevono anche per le sole vacanze autunnali tutte quelle signorine che, provenienti da scuole pubbliche o da Istituti privati, desiderano, pur godendo la campagna, prepararsi a qualche esame della prossima sessione di ottobre. c 7169

CERESOLE REALE (1500 metri sul mare)

Grande ALBERGO DELLA LEVANNA, ingrandito ed abbellito. Aperto **dal 15 giugno a tutto settembre.**

Déjeuner e pranzo (vino compreso), camera, illuminazione e servizio a L. 9 al giorno (per lungo soggiorno prezzi a convenirsi).

Per informazioni ed ordinazioni di vetture e muli rivolgersi ai signori **Morgando Antonio e figli**, ed all'*Albergo della Corona Grossa* in **Cuorgnè**, ed in **Torino**, presso il *Deposito acque minerali* **Airaudi**, via Basilica e Porta Palatina.

Disponibile pure casa separata in affitto per una famiglia.

7171 GIACHINO GIACOMO, *proprietario.*

TERME di VALDIERI (CUNEO)

Altezza 1375 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA

L'ENGADINA D'ITALIA

Temperatura massima 23° — minima 12° — Media 18°

Stabilimento Termale di prima ordine

APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE

Pensione giornaliera L. 9 50 a L. 12 a seconda della camera. Acque solforose a 69° — Stufe e grotte sudatorie naturali da 45° a 60° — Muds (grandi specialità delle Terme) — Fanghi — Idroterapia — Acque magnesiache e ferruginose — Elettroterapia — Gastrolisi — Massaggio — Sala per inalazioni, sistema Waxmuth, nuovo per l'Italia — Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee — Cura lattea.

Concerto due volte al giorno.

LAWN TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.

Posta due volte al giorno — Ufficio telegrafico.

Per schiarimenti rivolgersi al Direttore sanitario Dott. Prof. Luigi Sannai, Docente di Patologia speciale medica, Assistente capo della Clinica medica generale dell'Università di Torino, farmacia C. Portinelli, corso San Maurizio. c 6364

Concessionario: Paolo Martini, (propr. *Hôtel des Iles Britanniques* a San Remo — Per *omnibus* e vetture: *Albergo Barra di Ferro*, **Cuneo.**

TERME di VINADIO

dal 24 giugno a metà settembre

STUFE NATURALI, FANGHI, MUFFE

Bagno a vapore con massaggio, doccie, ecc. — Nuovo impianto. **Grande Piscina** da nuoto d'acqua termominerale.

Direzione medica: Prof. comm. B. GRAZIADEI, medico primario dell'Ospedale Mauriziano; Dott. V. CERRINA, già medico all'Ospedale di San Giovanni. — Informazioni e programmi: in **Cuneo** dal sig. M. Penano, comproprietario; in **Torino** dalla farmacia Viale, via Palazzo Città; Giornaso, via Roma, 17. 5089

Servizio diretto Omnibus e Vetture, Albergo Barra di Ferro, CUNEO.

TERMOSIFONI PORTA

per abitazioni

Si collocano in un sito qualunque dell'appartamento; si riscaldano tutti i locali allo stesso piano ed in piani differenti, con beneficio sicuro di irradiare calore in basso. — L'impianto si eseguisce senza recare alcun guasto ai pavimenti ed è indicatissimo per le abitazioni in case d'affitto potendosi smontare, trasportare e rimontare ogni apparecchio con tutta facilità.

Economia di esercizio - Eguaglianza di temperatura.

Riscaldamento a vapore a bassa pressione

Forni a vapore per bozzoli, sistema perfettissimo.

Essiccatoi per qualsiasi prodotto industriale. 420

G. B. PORTA & C. - TORINO

Via Cellini, 18 (Barriera di Nizza).

Confetteria UGO CORA succ. BERTONE

via Garibaldi, 45, ang. via Fabro

Specialità CALIÇONS per campagna

Perfetta conservazione oltre sei mesi. Eleganti scatole da L. 3 e da L. 5 preparate per pacco postale.

Deposito presso HOSTAN, piazza Castello, 14. 5667

CORONE FUNEBRI INALTERABILI

in Metallo e Porcellana

FIORI ARTIFICIALI E BRONZO

Grandi Magazzini e Fabbrica **VITA BACHI** *Via Accademia delle Scienze e via Po, 5*

Fabbricazione scelta da L. 2 a L. 500. — Prezzi eccezionalissimi. Ingrosso e dettaglio — Spedizioni a volta di corriere. 3762

S. REMO BAGNI di MARE

GRANDIOSO STABILIMENTO DI 1° ORDINE

Temperatura massima 26 centigradi.

Hôtel de Rome - Hôtel d'Europe & Paix

Pensione da L. 8 al giorno tutto compreso 5017

Ville ed appartamenti ammobigliati da 50 a 200 mensili.

IDRONETTE

Marca inglese patentata

POMPE

a mano **insuperabili**, per giardini, vigneti, docce, lavature e incendi. Getto potente a distanza, immediato a un metro e più, **lire 18 a 40.**

Pompe universali economiche e due getti per giardini. Getto continuo, non affaticano, **L. 6 50.**

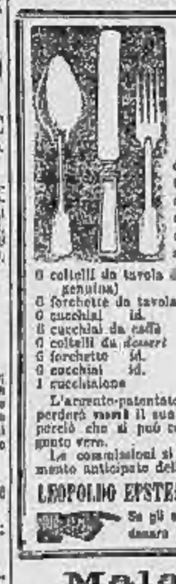
Pompe a zaino — Solforatori — Filtri per acque impure — **Sorbettiere — Ghiacciaie — Apparecchi per acqua Seltz.** 6071 e

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3, Torino.

Specialità insetticide ed antiparassitarie

Carta moschicida gialla resa dal Dott. Jordan, il foglio L. 0.15.
Compresse di Saponina e Canfora, formicaida ed antibacillare, confezione, L. 1.50.
Elisofalo del Dott. Leonardi, liquido fumigante per stanche e locande, boccette L. 0,75 e 1.50.
Fidiana o Pirocenofori, Zampironi per le zanzare, scat. L. 1.
Cenci Serrato per scarafaggi, scatola L. 0.50.
Polvere Nevada per gli scarafaggi, scatola L. 0,60 e 1.20.
Polvere di Piretro di Persia (insetticida-antiparassitaria speciale della casa) per ogni sorta d'insetti, scat. L. 0.25, 0.50, 1.25, 2.50, e 4.50
Grazia, scatole L. 0.50, 1, 1.50, 3 e 5.
Saponi speciali pei cani, i soli il cattivo odore dei pelo e liberano da le pulci, il pezzo L. 0,50, 1 e 1.50.
Saponi per Capelli, della polvere bianca, L. 0.50, 0.75 e 1.
Tintura Ristucca speciale per cimici, bocc. e pend. L. 1 e 2.

D. Mondo TORINO Via Ospedale, 3 6057



Gli **Eredi**

del defunto conosciutissimo fabbricante di articoli di argento-patentato H. G. Schinkler mi davano incarico di realizzare tutto lo stok degli arredi messi in magazzino, di modo che io li metto in vendita ai prezzi favolosi seguenti:

		L. C.
6 coltelli da tavola di argento-patentato (lama genuina)		8 —
6 forchette da tavola di argento-patentato		» 8 00
6 cucchiai id.	id.	» 8 00
6 cucchiai da caffè	id.	» 1 50
6 coltelli da *dessert*	id.	» 4 80
6 forchette id.	id.	» 2 70
6 cucchiai id.	id.	» 2 70
1 cucchiaione	id.	» 3 50

Tutti questi 43 pezzi saldo lire 43 franco contro L. 25.

L'argento-patentato è un metallo assolutamente bianco che non perderà mai il suo color d'argento, cosa che si garantisce, ed è perciò che si può considerarlo come sostituzione assoluto dell'argento vero.

Le commissioni si eseguiscono soltanto contro assegno o pagamento anticipato dell'importo, per mezzo di

LEOPOLDO EPSTEIN, Via Monte Napoleone, n. 29 - Milano.

Se gli oggetti non convengono, si rimborsa subito il denaro - è inchiuso con ogni rischio. 6735

Malattie segrete

Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. BORZIO, addetto al Dispensario celtici, via Madama Cristina, n. 12. Ore 10 1/2 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 438

La Farina lattea Nestlé vien raccomandata da oltre 25 anni dalle PRIMARIE AUTORITÀ MEDICALI di TUTTI i PAESI. È l'alimento maggiormente diffuso ed il più apprezzato pei bambini e gli ammalati.

Il deposito d'oro **FARINA LATTEA NESTLÉ** 12 medaglie d'oro

La Farina lattea Nestlé contiene il migliar latte delle Alpi Svizzere.
La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione.
La Farina lattea Nestlé evita i vomiti e la diarrea.
La Farina lattea Nestlé facilita lo slattamento e la dentizione.
La Farina lattea Nestlé vien presa con piacere dai bambini.
La Farina lattea Nestlé deb preparasi facile e rapida.
La Farina lattea Nestlé rimpiazza vantaggiosamente il latte materno allorchè quest'ultimo viene a mancare.

La **FARINA LATTEA NESTLÉ** è specialmente d'un grande valore durante i calori estivi allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

Si vende in tutte le Farmacie e Drogherie.

PREMIATA FABBRICA DI BAGNI

ed APPARECCHI IGIENICI.

Bagno autoriscaldatore a gas, sistema brevettato, il più comodo ed economico finora conosciuto. Funziona in 20 minuti, consumo c 10. — Docce Macchine scaldabagni a gas, carbone e legna. — Impianti relativi. 2414

RESEGOTTI LORENZO Via Ponte Mosca, 57 — TORINO —

Grande Manifattura Italiana di Calzature economiche

GIOVANNI GILARDINI

TORINO — Via Ponte Mosca, n. 18 — TORINO

CALZATURE NERE E COLORATE

PREZZI FISSI { Per Uomo da L. 4 50 a L. 10 50 il paio; » Signora » 6 75 » 9 — »; » Giovinetto » 3 75 » 7 25 »

GARANTITE TUTTO CUOIO

ASSORTIMENTO MODELLI NUOVISSIMI

Vendita al dettaglio ed all'ingrosso - GRATIS chiedere Catalogo illustrato

Succursali: **MILANO** Vicolo Pattari, n. 1 || **FIRENZE** Via Cerretani, 12 || **ROMA** Via S. Claudio, 89 || **NAPOLI** Via Roma, 255-21

DEPOSITI PER LA VENDITA:

AOSTA, sotto portici da Milliery. **BARI**, corso Vitt. Emanuele, 88. **BASSANO-VENETO**, p.ta Vittorio Em. **BIELLA**, via Umberto, 45. **BOLOGNA**, via d'Azeglio, 23. **BRESCIA**, via Mazzini, 631. **CAGLIARI**, corso Vittorio Eman. **CASALE**, via Benvenuto Sangiorgio, presso Cavazzenza. **CHIERI**, (presso Torchio) Casa Seminario. **CUNEO**, via Nizza, 51, da Gazzi. **FERRARA**, piazza della Pace, 55. **GENOVA**, via S. Lorenzo, 20 rosso. **IVREA**, via Arduino, 18. **LECCE**, presso Antonio Lignori. **LIVORNO** (Tosc.), corso Vitt. E., 4. **LUINO**, da Bolognini Pusteria. **MANTOVA**, via Sogliari, 10. **MILANO**, via Vinc. Monti, n° 27-29. **MONDOVÌ** (Piazza), presso Jacod Pietro e Figli. **NOVARA**, corso Porta Torino, 27. **PORTOMAURIZIO**, pr. Rambaldi M°. **RAVENNA**, via Cairoli presso Versila Constanzo. **SASSARI**, p.za Cast., casa Gorgano, 16 **SCIRÒ**, piazza Maggiore. **SPEZIA**, via Prione, 68. **TORINO**, via Venti Settembre, 2 (Porta Nuova) id., via Garibaldi, 1, ammezzati. **TORTONA**, sottoportici, presso Luigi Prini. **VERCELLI**, piazza Cavour, presso G. B. Nololi. 3925 **VERONA**, via San Sebastiano.

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con Sede in Milano - Capitale sociale L. 180 milioni interamente versato.

A tenore dell'Art. 22 dello Statuto Sociale l'Assemblea Generale straordinaria della Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo è convocata per il giorno 17 luglio p. v. alle ore 13, nei locali della Sede Sociale in Milano, Corso Magenta N. 24, onde deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione e deliberazioni:

a) *sulla Convenzione stipulata il 20 gennaio 1896 col Governo per la costruzione del tronco Ballorano-Avezzano della nuova ferrovia Roccasecca-Avezzano; per la costruzione del tronco Capistrano-Mercato S. Severino della nuova ferrovia Salerno-Mercato S. Severino; nonchè per la esecuzione di alcune opere di completamento accessorie;*

b) *sulla autorizzazione a consentire col Governo nuove norme circa la gestione del 1° e 2° fondo di riserva e la estinzione della Cassa Assenti Patrimoniali.*

Il deposito delle azioni dovrà esser fatto non più tardi del 9 luglio p. v. presso la Cassa, Banche e Ditte sottoindicate.

Qualora, per insufficienza del numero di Azionisti e del Capitale Sociale rappresentato, giusta l'articolo 24 dello Statuto, l'Assemblea non potesse legalmente costituirsi, la stessa si riunirà in seconda convocazione il giorno 27 luglio p. v., alle ore 13.

Per questa seconda convocazione gli Azionisti che non avessero ancora effettuato il deposito lo potranno fare entro il giorno 22 luglio p. v. presso la Cassa, Banche e Ditte sottoindicate.

I depositi già eseguiti per l'assemblea di prima convocazione serviranno per prender parte anche a quella eventuale di seconda convocazione, ed i biglietti d'ammissione rilasciati per la prima saranno valevoli anche per la seconda.

Milano, li 26 giugno 1896.

Il Consiglio d'Amministrazione.

MILANO: Cassa Sociale - Banca Commerciale Italiana - Giulio Belinzaghi — **NAPOLI:** Cassa Sociale — **ROMA:** Banca d'Italia — **TORINO:** Credito Industriale — **GENOVA:** Banco Commerciale Italiana — **VENEZIA:** Banco Veneto di Depositi e Conti Correnti — **LIVORNO:** A. e G. di V. Bignano — **FIRENZE:** Banca Commerciale Italiana - M. Bondi e Figli — **PALERMO:** Casa delle Ferrovie Sicule — **BERLINO:** Disconto Gesellschaft — **COLONIA:** Sal. Oppenheim Jr. et C. — **FRANCOFORTE s/m:** Filiale der Bank für Handel und Industrie — **MONACO:** Merck Fink & C. — **BASILEA:** Basler & Bürcher Bankverein - de Speyr & C. — **ZURIGO:** Société de Crédit Suisse — **GINEVRA:** Union Financière de Genève — **PARIGI:** Société Générale pour favoriser, etc (Rue de Provence 51-56) — **LONDRA:** C. I Hambro & Son — **VIENNA:** Società I. & R. priv. Actiebelang de Crédit pour le Commerce et l'Industrie — **TRIESTE:** Filiale d'I. et R. priv. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio e Industria.

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Tarico

è prescritta da distinti dottori come ottimo gengivario — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 3 50.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** - L. 1 20.

Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

Nb. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « Taricco » onde di evitare le molte contraffazioni. 95

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *rinforzando* mediante *rimedii corroboranti* ed un *regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, marcoledì e sabato. 44 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

L'Anemia, la Clorosi

le **affezioni scrofulose e tubercolose**, le **perdite bianche**, le **difficili mestruazioni** sono guarite coll'uso del

Miglior Ricostituente del Sangue

GLICEROLATO

AL PROTOJODURO DI FERRO INALTERABILE

PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO-FARMACISTA

CARLO ASTRUA

L'illustre Prof. GROCCO, Direttore della Clinica medica di Firenze, lo prescrive continuamente con gran successo, dichiarandolo il più assimilabile e gradevole la forma migliore per somministrare il Protojoduro di ferro.

Ogni goccia contiene mezzo centigramo di Protojoduro di ferro purissimo. — **Prezzo L. 2 la bocca** (*Franco in tutto il Regno* L. 2. 40).

Deposito generale Farmacia Centrale di **Carlo Astrua**, via dei Martelli, 8, Firenze — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Pavesio e C.; Mazzucchi e Piano*, Torino — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.*, Milano. 82 P

Al dettaglio in tutte le Farmacie.

CANNOBIO

(Lago Maggiore)

Pension Villa Badia

a 80 metri sul livello del lago, in collina boscata, panorama stupendo, acqua freschissima eccellente di sorgente. Aria salubertima. Cura del latte. Bagni, biglierdi, barche, vetture. Prezzi moderati.

7074 M **Recordon**, *propr.*

MANDOLINO

nuovissimo con metodo vendo causa occupazione a L. 25. — L. C., *Hausenstein e Vogler*, Torino.

Bicicletta Hansa

forte, nuova, presso Tiranti, via Ospedale, n. 19. c 7169

Cavallerizzi e Velocipedisti!

Specialità in **sospensori** d'ogni genere di forma la più pratica a prezzi modici.

Sardi e Tirone, via Lagrange, n. 9, **Torino.** 6412

ANNO 27°

Stabilimento idroterapico D'ANDORNO

e **GRAND HOTEL**

Apertura 15 maggio.

Scrivere in **Andorno** *ai Dottori* FERRI, CERUTTI e sig. BELLA. 4215 5

Gressoney St-Jean

Caffè Lys Kamm

Restaurant, Bigliardi. — Apertura 1° giugno 1896. — Buona cucina alla casalinga. Vini scelti del Piemonte.

Affittasi appartamenti per famiglie o camere separate. Prezzi moderatissimi.

c 7351

Busca Romualdo, *proprietario.*

ROSSETTI GAETANO

Pedicure e Manicure, specialista. - *Operazioni senza dolore.*

Torino, via San Tommaso, n. 9, pre 2°. — Cura con massaggio. 23

Il Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza a cure ultimate. — **Via Lagrange, n. 25, Torino.** c 900

Primaria fabbrica di fruste della Germania

Le sopra Ditte importanti per la fornitura di **manici extrafini utili, intenzionali e inutili.**

Offerte al N. c 7524 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Mutuansi

da L. 1000 a L. 15,000 contro ipoteca. — Avv. BOLLA, via Finanze, n. 7. c 7521

Apprendizzo

con bella calligrafia cercasi da Casa ingrosso e dettaglio pizzi, tulli e mantri. — Scrivere A. V., 35, fermo posta, Torino. c 7479

Giovane trentenne

serio, fornito vasta cultura scientifico-letteraria cerca impiego. — Scrivere S. G. M. 230, Posta, Torino. c 6865

Signorina istruita

serie referenze, ben istruita, ama collocarsi presso vedovo signore con figli come istitutrice. — Scrivere Zannetti, piazza Maria Cristina, 1. c 7485

Marito e Moglie

trentenne senza prole cercano portieria sole per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 6008 *Hausenstein e Vogler*, Torino.

Gli Levatrice Aghina.

Pensione per **gestanti** da L. 50 in più. Assistenza a cure ultimate. — **Via Lagrange, n. 25, Torino.** c 900

Primaria fabbrica di fruste della Germania

Le sopra Ditte importanti per la fornitura di **manici extrafini utili, intenzionali e inutili.**

Offerte al N. c 7524 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Mutuansi

da L. 1000 a L. 15,000 contro ipoteca. — Avv. BOLLA, via Finanze, n. 7. c 7521

Apprendizzo

con bella calligrafia cercasi da Casa ingrosso e dettaglio pizzi, tulli e mantri. — Scrivere A. V., 35, fermo posta, Torino. c 7479

Giovane trentenne

serio, fornito vasta cultura scientifico-letteraria cerca impiego. — Scrivere S. G. M. 230, Posta, Torino. c 6865

Signorina istruita

serie referenze, ben istruita, ama collocarsi presso vedovo signore con figli come istitutrice. — Scrivere Zannetti, piazza Maria Cristina, 1. c 7485

Marito e Moglie

trentenne senza prole cercano portieria sole per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 6008 *Hausenstein e Vogler*, Torino.

MANDOLINO

nuovissimo con metodo vendo causa occupazione a L. 25. — L. C., *Hausenstein e Vogler*, Torino.

Bicicletta Hansa

forte, nuova, presso Tiranti, via Ospedale, n. 19. c 7169

DA RIMETTERE

avviatissimo negozio di generi alimentari con vendita all'ingrosso. Poco rilievo, fitto mite. — Scrivere al N. 7512, *Hausenstein e Vogler*, Torino.

PER

cessazione di commercio

si cederebbe per lire venticinquemila avviata industria che non richiede cognizioni tecniche speciali, e che si può esercire in qualunque località. Si farebbe anche cambio con una casetta.

Offerte ad N 7520 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

LAGO MAGGIORE

Palazzina vendibile, affittabile vicino Arona. — Rivolgersi alla Tipografia Legale, via Garibaldi, 22, Torino. c 6174

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 902

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (cessa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della granulazione **China Pacelli** (china granulata effervescente) (specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **alterare la digestione e per le malattie dello stomaco impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa spessissima dei **mal nervoso**. Vaglietto L. 1,50 e 2. Vendesi presso tutte le farmacie. 81 P

Macchina da scrivere WILLIAMS

La più moderna — a scritto visibile — non ha nastro — rapida — robusta — originale.

I rappresentanti generali per l'Italia ingegneri **Ferrero, Gatto, Olivetti**, via Cernaia, 11, Torino e in Milano ing. **Giovanardi**, via Moscova, 40. 1904 P

SCUOLA CICLISTICA DEL GRANDE

MANEGGIO APPOSITAMENTE COSTRUTTO.

Via Montevecchio — Piazza d'Armi.

— **Aperto dalle ore 6 alle 21** —

7275

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti indispensabile per l'igiene della bocca.

Flacon da L. 1, 2 e 3 50. 4

Farmacia GIORDANO Prov. di S. A. S. Il Gran S. Bernardo **Via Roma, 17, Torino.**

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicato il lotto 2° dell'impresa delle opere di fognatura della città (3° periodo) mediante il ribasso di L. 3,80 per cento sui prezzi del Capitolato d'oneri, riducendo l'ammontare dell'impresa da lire 166,000 a lire 149,110.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore undici di mercoledì, 1° luglio 1896. 7503

Incanto giudiziale

al 1° luglio p. v., ore 2, di mobili diversi arredanti un grande alloggio di via Bertola, n. 14, piano primo. c 7502

Da affittare al presente

Alloggio di 5 camere al primo piano. Camera grande al piano terreno, via Lagrange, 14. c 7295

Da affittare

nelle case della Pia Opera Virotti, via Po, 28, e via Amicis, angolo corso Re Umberto, alloggi, camere, botteghe e magazzini. 6650

Per Lire 900

affittasi via Juvara, 19, p. 2° alloggio di 6 membri e corridoio. Calorifero interno. Casa moderna. c 6705

Via Carlo Alberto, 35

Affittasi alloggio nuovo e nuovo al 2° piano di 10 camere a corridoio a prezzo modicissimo. c 6679

Via Juvara, n. 16

(Porta Susa), TORINO.

Da affittare al presente **alloggio signorile** di sei membri, soppalco e cantina, gas, acqua potabile, campanelli elettrici. Con o senza calorifero. Visibile tutti i giorni. 19

Bagni di Mare

A **Celle** appartamenti grandi e piccoli. Vista sul mare. *Camere e pensioni.*

Scrivere Nap. Guagnino, **Celle Ligure.** c 7010

In TORRE PELLICE

Da affittare parte di villino, con giardino, pergolati, in bella posizione vicino alla Stazione. — Rivolgersi in Torino dai fratelli Geymonat, via Garibaldi, 26. c 7506

Sui Monti Biellesi

CAMANDONA Altitudine